



Editrice  
Magnifica  
Comunità  
di Cadore

# IL Cadore

€2,10

*Justitia et fide conservabitur*

## Il Cadore al tempo del coronavirus

**S**ono passate poche settimane dall'ultima volta che vi abbiamo raggiunto con il Cadore ma tutto è cambiato e quando questa emergenza sarà superata niente sarà più come prima.

Sembrava lontano, lontanissimo il Coronavirus, il Covid 19. Sembrava che non ci avrebbe interessato nè toccato. Sembrava che le nostre montagne avrebbero fatto da barriera. Non è così. I bollettini dell'Azienda Zero della Regione Veneto ci informano più volte al giorno sull'evoluzione dell'epidemia diventata pandemia e c'è una data che segna il coinvolgimento del territorio cadorino: 13 marzo.

Per la prima volta nel riepilogo della situazione degli ospedali bellunesi entra anche quello di Pieve, solo per informare sul fatto che "è in corso di allestimento un filtro all'ingresso per il controllo degli accessi grazie al personale della Protezione Civile" ma è stato comunque il segnale che non c'era territorio che non potesse essere contaminato. E a confermarlo sono seguite le segnalazioni di casi di positività anche nel nostro territorio.

Tutti gli eventi programmati sono stati posticipati o azzerati, il referendum di fine marzo rinviato a data da destinarsi, slittano anche le elezioni amministrative previste il 24 maggio. Anche l'industria dello sci ha chiuso i battenti dopo aver perduto le finali di Coppa del mondo in programma a Cortina. Cittadini e turisti, tutti in casa in attesa di tempi migliori.

Al lavoro invece i tanti che non si possono fermare e ai quali dobbiamo essere grati. Dagli operatori sanitari ai commessi dei negozi di alimentari, agli autisti che garantiscono i rifornimenti e a quelli del trasporto pubblico e ancora le forze dell'ordine chiamate a vigilare, gli amministratori pubblici sempre presenti, i tecnici informatici e gli operatori delle aziende elettriche ed elettroniche e ovviamente i tanti volontari.

Quando tutto questo sarà superato, speriamo presto e senza troppe vittime, non dimentichiamo chi è stato in prima linea.

GB

## Andrà tutto bene



### Ai nostri affezionati lettori

**P**er motivi prudenziali e di sicurezza questo numero, e chissà se anche i prossimi, è stato realizzato con la formula dello smart working, lavoro agile da casa. Le moderne tecnologie ce lo permettono ma certo l'essere sul posto per l'impaginazione e la grafica, pur potendo contare sulla professionalità della Tipografia Piave, è tutta un'altra cosa. Questa modalità ci ha imposto in questa fase di emergenza di ridurre di un paio di pagine. Grazie per la comprensione anche di possibili imperfezioni.

### Protesta per i disservizi postali

**“A**utorità politiche nazionali, regionali, provinciali e comunali, le scriventi testate giornalistiche, ben 15, vogliono mettere in luce il disservizio di Poste Italiane che stiamo subendo da oltre un anno. Parliamo della distribuzione di più di 100 mila riviste a cadenza settimanale, mensile, trimestrale. Una distribuzione che al momento avviene con enormi ritardi, anche un mese da città a città, o addirittura, in diversi casi non avviene affatto”. Nel retro di copertina la lettera completa.

## ALL'INTERNO

<b>Coronavirus</b> il messaggio del Presidente Mattarella	2
<b>Gli auguri del Presidente Bortolot</b>	2
<b>Le tante iniziative e i tanti rinvii</b>	3
<b>Le testimonianze</b>	4/5/6
<b>Viabilità, torna la Macchietto Venas?</b>	8
<b>La Cadore Scs, intervista a Matteo Toscani</b>	11
<b>Restauro per le opere della Magnifica Comunità</b>	15
<b>L'offensiva aerea in Cadore 75 anni fa</b>	17



Se puoi sognarlo, puoi farlo.

Walt Disney

VENITE A TROVARCI NEL  
NUOVO SHOW-ROOM A  
BRIBANO DI SEDICO



NUOVA  
CERAMICHE  
MARMOLADA s.r.l.

Via Feltre, 105/a - 32036 SEDICO (BL)  
Tel. 0437 82503 - Fax 0437 82770 - E-mail: info@nuovacer.it

# Il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

«**C**are concittadine e cari concittadini, l'Italia sta attraversando un momento particolarmente impegnativo. Lo sta affrontando doverosamente con piena trasparenza e completezza di informazione nei confronti della pubblica opinione.

L'insidia di un nuovo virus che sta colpendo via via tanti paesi del mondo provoca preoccupazione. Questo è comprensibile e richiede a tutti senso di responsabilità, ma dobbiamo assolutamente evitare stati di ansia immotivati e spesso controproducenti.

Siamo un grande Paese moderno, abbiamo un eccellente sistema sanitario nazionale che sta operando con efficacia e con la generosa abnegazione del suo personale, a tutti i livelli professionali. Supereremo la condizione di questi giorni. Anche attraverso la necessaria adozione di misure straordinarie per sostenere

l'opera dei sanitari impegnati costantemente da giorni e giorni: misure per l'immissione di nuovo personale da affiancare loro e per assicurare l'effettiva disponibilità di attrezzature e di materiali, verificandola in tutte le sedi ospedaliere.

Il Governo – cui la Costituzione affida il compito e gli strumenti per decidere – ha stabilito ieri una serie di indicazioni di comportamento quotidiano, suggerite da scienziati ed esperti di valore. Sono semplici ma importanti per evitare il rischio di allargare la diffusione del contagio.

Desidero invitare tutti a osservare attentamente queste indicazioni, anche se possono modificare temporaneamente qualche nostra abitudine di vita.

Rispettando quei criteri di comportamento, ciascuno di noi contribuirà concretamente a superare questa emergenza. Lo stanno facendo con grande serietà i nostri



concittadini delle cosiddette zone rosse. Li ringrazio per il modo con cui stanno affrontando i sacrifici cui sono sottoposti.

Desidero esprimere sincera vicinanza alle persone ammalate e grande solidarietà ai familiari delle vittime.

Il momento che attraversiamo richiede coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti nell'impegno per sconfiggere il virus: nelle istituzioni, nella politica, nella vita quotidiana della società, nei mezzi di informazione.

Alla cabina di regia co-

stituita dal Governo spetta assumere – in maniera univoca – le necessarie decisioni in collaborazione con le Regioni, coordinando le varie competenze e responsabilità. Vanno, quindi, evitate iniziative particolari che si discostino dalle indicazioni assunte nella sede di coordinamento.

Care concittadine e cari concittadini, senza imprudenze ma senza allarmismi, possiamo e dobbiamo aver fiducia nelle capacità e nelle risorse di cui disponiamo.

Dobbiamo e possiamo avere fiducia nell'Italia».

# Tante grazie agli Eroi della sanità



**P**iazze e strade deserte, il silenzio assoluto. Ma non è come all'epoca dell'austerità, periodo a cavallo tra il 1973 ed il 1974, durante il quale molti governi dei Paesi occidentali, compreso quello italiano, furono costretti ad emanare disposizioni volte al drastico contenimento del consumo energetico, in seguito alla crisi petrolifera del 1973. In quel tempo a restare ferme erano le auto e la gente usciva comunque di casa divertendosi.

Il Corona virus ci ha imposto di restare a casa, diversamente il contagio non si arresterà. Nessuno ha mai vissuto una situazione tanto irrealistica. Chi ha più anni della sottoscritta, che comunque da ragazza ha vissuto le restrizioni dell'austerità e ricorda con

nostalgia quel clima austero ma che nulla aveva a che vedere con la salute, paragona questo periodo a quello bellico: "Ma ho più paura oggi - confida un anziano - perchè questo è un nemico misterioso, sconosciuto contro il quale non abbiamo armi sicure".

Le armi sono l'isolamento, stare in casa. E poi abbiamo il nostro sistema sanitario. Abbiamo medici ed infermieri, operatori tecnici ed amministrativi, dirigenti e responsabili delle strutture sanitarie mai sotto pressione come questa volta. Un sistema del quale andare fieri e anche di più. Certo abbiamo criticato scelte e decisioni, anche recentemente da queste pagine, prima del Covid 19: oggi dobbiamo solo dire grazie.

Giuditta Bolzonello

# L'augurio di Renzo Bortolot

**S**i affida alla musica, chi meglio di lui ne può fare uso, il presidente della Magnifica Comunità che domenica 15 marzo, dalla sua casa di Zoppè di Cadore, ha inviato un video messaggio.

"In questo momento così difficile per tutti voglio inviare ai cadorini il saluto e l'incoraggiamento della Magnifica Comunità di Cadore invitandoli a rispettare le disposizioni rimanendo

in casa. Ho voluto partecipare anch'io al momento musicale che ha unito l'Italia e oggi che è domenica vi propongo, come preghiera e meditazione i versetti dell'inno Ave Maris Stella di Girolamo Frescobaldi. Si tratta di un brano scritto per organo che eseguirò sulla spinetta che ho a casa, i filologi mi perdoneranno".

Renzo Bortolot,  
Presidente Magnifica  
Comunità di Cadore



# Rinvio della festa dei laureati

**L**a Magnifica Comunità di Cadore comunica che, in relazione allo scenario nazionale e alle misure riguardanti il contenimento del virus Sars-Cov-2, ha deliberato di posticipare nel mese di settembre due importanti iniziative che l'Ente realiz-

za ormai da diversi anni: la tradizionale festa dei laureati cadorini e ampezzani e l'VIII edizione della Settimana della Cultura.

"La giunta della Magnifica Comunità" – afferma il Presidente Renzo Bortolot – "ha ritenuto doveroso lo spostamento delle due iniziative che solitamente animano la primavera cadarina. Questo per poter programmare al meglio gli eventi che si sarebbero altrimenti organizzati nell'incertezza dovuta alla grave situazione generale. L'aspettativa è di realizzare un settembre culturale ricco di avvenimenti e prorogare la ricca offerta estiva, confidando di aver superato il difficile momento attuale".



**Cadore**  
fondato nel 1953

**Cadore Dolomiti**  
Municipale Comunità di Cadore



DIRETTORE RESPONSABILE  
Giuditta Bolzonello

Editrice  
Magnifica Comunità di Cadore  
Presidente  
Renzo Bortolot  
Cancelliere  
Marco Genova  
Segreteria  
Annalisa Santato

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Palazzo della Comunità - Piazza Tiziano - 32044 Pieve di Cadore  
tel. 0435.32262 - fax 0435.32858  
E-mail: ilcadore@magnificacomunitadicadore.it

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 40%  
Fotocomp. e Stampa: Tipografia Piave Srl - Belluno  
Reg. Tribunale di Belluno ordinanza del 5.4.1956

## COME ACQUISTARE "IL CADORE"

NELLE EDICOLE DEL CADORE: una copia € 2.10

ARRETRATI: il doppio

## TARIFE ABBONAMENTO

ITALIA € 25,00 ESTERO € 25,00 PAESI EXTRAEUROPEI € 34,00  
SOSTENITORE € 50,00 - BENEMERITO da € 75,00 in su

## COME ABBONARSI

UFFICIO: Segreteria Magnifica Comunità di Cadore, Pieve di Cadore

POSTE: CONTO CORRENTE POSTALE: N. 12237327

intestato a "Il Cadore" - Piazza Tiziano - 32044 Pieve di Cadore (BL)

VAGLIA POSTALE a

"Il Cadore" Piazza Tiziano - 32044 Pieve di Cadore (BL) - Italia

BANCHE: BONIFICO presso Unicredit Banca Spa di Pieve di Cadore (BL)

intestato a "Magnifica Comunità di Cadore", causale "abbonamento"

DALL'ITALIA: UNCRITM1D41 AG. 02090

Codice IBAN IT33Y 02008 61230 000110014839

DALL'ESTERO: UNCRITM1D41 AG. 02090

codice IBAN IT33Y 02008 61230 000110014839

## TARIFE INSERZIONI

(per un centimetro di altezza, base una colonna):

12 inserzioni mensili € 13,00; 6 inserzioni mensili € 10,20;

a 4 colori e in ultima pagina tariffa doppia. IVA sempre esclusa.

Foto e articoli non pubblicati saranno restituiti solo a richiesta.  
Resp. trattamento dati (ex D.lgs 30.6.03 n.196): Giuditta Bolzonello

QUESTO NUMERO È STATO CHIUSO  
GIOVEDÌ 19 MARZO  
CHIUSO IN TIPOGRAFIA LUNEDÌ 23 MARZO



## Le tante iniziative sul territorio

Come è cambiata la vita nel tempo del Corona virus lo si è capito anche dalle tante iniziative che i comuni hanno messo in campo per aiutare la fascia più debole della popolazione. Farmaci e spesa a domicilio. Da Valle ad Auronzo, da Domegge a Pieve è stato un rincorrersi di buone azioni in favore delle persone anziane o dei tanti che hanno preferito restare in casa comunque.

A Valle il sindaco Marianna Hofer con l'auto del comune ha caricato dal market locale le spese che ha recapitato a casa di molti cittadini che hanno fatto richiesta. Ma ha pure proposto, in diretta streaming, lezioni di ginnastica che chiunque poteva seguire da casa. Con una coach di tale livello ecco trenta minuti per stare in forma e in compagnia. "Un modo per stare insieme" in tempi in cui bisogna stare lontani ha commentato sui social la Hofer.

A Pieve i supermercati Passuello e la farmacia Tiziano si sono resi disponibili a consegnare a domicilio i farmaci e gli alimentari commissionati al telefono. Anche l'azienda Gurmont (Bar Bianco della Madoneta) si è prodigata. La consegna in Cadore sarà effettuata nelle 24 ore successive all'ordine. Per evitare possibili contagi la merce viene lasciata all'ingresso dell'abitazione e il personale suona il campanello per avvisare della consegna. Iniziative accolte favorevolmente da parte dell'amministrazione comunale di Pieve di Cadore. Tra le comunicazioni diramate dal comune c'è anche quella riguardante la retta della Scuola materna. L'amministrazione ha scritto a tutti i genitori avvisandoli che non dovranno pagare la retta di marzo 2020, causa il virus la scuola è rimasta chiusa. Stesso provvedimento è stato preso a Calalzo e San Vito di Cadore.



## Quindici marzo 2020



Anziani senza respiro ultimo saluto, senza sorriso

Profumo intenso nell'aria nitido cinguettio di uccelli

Quiete, quiete, quiete

Profonda quaresima nuova, rinnovata rinascita

Maria Giacin

EMERGENZA COVID 19

**CE LA FAREMO. INSIEME.**

REGIONE DEL VENETO  
ULSS1

CONTO CORRENTE DEDICATO:

Intestatario:  
ULSS 1 DOLOMITI

Causale:  
DONAZIONI EMERGENZA COVID 19

IBAN:  
IT8000200811910000105889675

Per info: [www.aulss1.veneto.it](http://www.aulss1.veneto.it)

## Rinvio gare mondiali a Cortina

"Cortina paga un conto salato per l'emergenza coronavirus. Il rinvio delle gare di Coppa del Mondo ci parlano di un Paese in crisi d'immagine ed è questa che dobbiamo recuperare al più presto con uno sforzo titanico, che metta insieme Governo, imprese e territori. Quanto a Cortina sono certa che saprà rifarsi

alla grande con i prossimi appuntamenti. Proprio dai Grandi Eventi bisogna ripartire".

A dirlo è la presidente di Confindustria Belluno Dolomiti Lorraine Berton che è anche coordinatrice nazionale del Tavolo tecnico Sport e Grandi Eventi di Confindustria. "A emergenza finita, dovremo correre ancora di più, puntando su una comunica-

## Emergenza senza tregua

Decreto su decreto si è arrivati al blocco del Paese. "State a casa" questo l'invito che in pochi hanno accolto e così si è passati ad imposizioni molto severe. Si esce solo se necessario, solo una persona per nucleo familiare per la spesa, la farmacia, controlli medici; la passeggiata è

limitata a 200 metri attorno a casa. Chiuse tutte le attività ad esclusione di quelle che garantiscono i servizi essenziali. La Regione Veneto ha distribuito mascherine ai cittadini, la Protezione Civile ha portato pacchi in tutti i comuni, obiettivo: raggiungere in maniera capillare tutto il territorio.



zione forte e credibile, su un piano infrastrutturale - materiale e immateriale - straordinario, su un'offerta integrata sia sul fronte turistico che su quello della mobilità. Uniti ce la faremo, a condizione che

dall'Esecutivo arrivi un segnale potente per l'economia e l'impresa. Di fronte a un piano choc, sono certa che ognuno farà la propria parte come prima e più di prima", la conclusione di Berton.



**LACCOOPERATIVA  
DICORTINA®**

**125 ANNI**  
1893 - 2018

Immane protagonisti della mostra *The Sparkling Alps Icons* del fotografo Stefano Zardini, gli Sci Morotto, fabbricati nell'omonima fabbrica ampezzana nel 1956, mentre Cortina viveva i fasti olimpici, vengono rimodellati, moltiplicati e modificati con le cromie abbaglianti della moderna comunicazione, riacquistando l'entusiasmo di un tempo, dopo un lifting superficiale che è sola apparenza e che nulla potrà cancellare di quanto hanno respirato e vissuto fino a saturarsi di emozioni incancellabili.

La Cooperativa di Cortina - Corso Italia, 40 - tel. 0436 861245  
[info@coopcortina.com](mailto:info@coopcortina.com) - [www.coopcortina.com](http://www.coopcortina.com)

## Come cambia la quotidianità al tempo del Coronavirus

### L'Arcidiacono Diego Soravia

“La forzata presenza casalinga mi offre l'opportunità di pregare di più, di pensare con più calma. Siamo tutti nella stessa barca e insieme scopriamo la nostra povertà perché non siamo padroni del tempo. E non siamo super eroi come qualcuno poteva pensare, e questo tempo che ci tiene in casa mi fa pensare ai nostri limiti. Scopro la nostra fragilità, la nostra debolezza.

E da un semplice raffreddore che ci infastidiva per qualche giorno siamo passati a questa misteriosa malattia: siamo poveri.

Da prete mi ha fatto piacere la telefonata di un parrochiano che mi ha detto con quanta gioia ascolta il suono delle campane e poi le preghiere e la messa

che celebriamo da solo ma che grazie alle tecnologie molti seguono in streaming. Queste azioni anche se a distanza e a porte chiuse danno sicurezza e sono prezioso punto di riferimento.

A noi che siamo esseri sociali oggi è proibito socializzare, è una condizione molto difficile ma ci rendiamo conto che dobbiamo farlo, dobbiamo rispettare le regole per un bene maggiore.

Dispiace non poter essere vicini a quanti in questo periodo hanno perduto una persona cara, ma sentiamoci vicini anche se lontani. Ognuno di noi è parte di una comunità e questo drammatico momento ci fa riscoprire che siamo tutti parte di una grande famiglia”.



### La giornata di un sindaco: Giuseppe Casagrande

“Pieve di Cadore: bellissima e desolata. Bellissima perché non c'è movimento che ne alteri gli eleganti lineamenti e desolata per lo stesso motivo.

Uscendo di casa e affacciandomi su Piazza Tiziano sono questi i primi sentimenti che provo ogni mattina incamminandomi verso il municipio.

Ma la dimensione più imbarazzante è il silenzio. Ti senti solo quando ascolti il silenzio. La medesima sensazione si assapora quando si raggiunge, da soli, la cima di una montagna. Ma lassù non ci sono alternative. È sempre stato così. Da noi invece, fino a pochi giorni fa, era tutto diverso.

Ogni mattina nel tratto di strada (poche centinaia di metri) che mi separa dal municipio incontro decine di persone, senza contare gli studenti. Qualcuno mi salutava e altri mi fermavano per i motivi più disparati.

Adesso non incrocio anima viva. Le scuole chiuse e così i bar.

In piazza c'è solo Tiziano (la statua) che in questo

deserto assume i connotati del censore austero che rammenta al Cadore che per sconfiggere il corona-



virus è opportuno restare a casa. È la raccomandazione che ripeto tante volte al giorno ai tanti cittadini che vogliono sentirsi ripetere dal sindaco le regole da osservare in questi giorni di crisi.

E così le mie giornate iniziano al telefono e si concludono al telefono.

In mezzo c'è il consueto impegno amministrativo e burocratico che anima la vita di un comune: lo studio di un bando, la radiografia di un problema che assilla una frazione e che obbliga un confronto con l'Ufficio

tecnico per adottare una soluzione. Poi ci sono il caso sociale e la messa a punto di una strategia per richiamare l'attenzione di un cittadino che si è dimenticato di pagare l'Imu. Senza dimenticare la grande partita degli interventi finanziati per rimediare ai disastri causati dalla tempesta Vaia.

In questi giorni tutto questo è condito, parcellizzato ed inquinato dal coronavirus. Non ho mai parlato tanto con la Prefettura come in questi giorni e mai mi sono confrontato con altri colleghi sindaci. Insieme abbiamo letto i decreti ed interpretato l'applicazione delle regole.

Un lavoro lungo e paziente che mi ha consentito di rispondere – spero correttamente – ai molti cittadini che mi hanno interpellato.

Un po' di tempo deve essere dedicato alla comunicazione per raccontare, attraverso il sito del comune e attraverso i tradizionali volantini da affiggere e da distribuire, l'interpretazione delle disposizioni.

Altra preoccupazione di questo momento è rappresentata dalle persone

anziane, quelle ammalate, che vivono sole. A loro dedico qualche telefonata e qualche ricognizione insieme ai nostri volontari della Caritas, del Gruppo Alpini, dell'Auser. C'è da dire che finora i volontari hanno sopperito a tutto. Eccezionali. Nel tardo pomeriggio c'è l'appuntamento istituzionale per sapere qual è la situazione sanitaria sul nostro territorio.

Qualche altra telefonata con quesiti ed incertezze interpretative. Con domande insistenti su come poter giustificare un piccolo viaggio per partecipare alla festa di compleanno del nipotino o su quanto lunga può essere una passeggiata con il cane.

Ma quando esco dall'ufficio e lascio il municipio per immergermi nel silenzio e nel deserto di Pieve provo un grandissimo orgoglio per come i miei concittadini reagiscono all'emergenza rinunciando a quei meravigliosi momenti di socializzazione che rappresentano la ricchezza delle nostre comunità. E restando a casa aspettando fiduciosi la fine di questo spiacevole momento”.

### Essere mamma fra bimbi, impegni di lavoro e i social

Diciamocelo...chi l'avrebbe mai immaginata una situazione del genere! Eppure ci si organizza di giorno in giorno che poi è il *modus operandi* di ogni mamma ovvero la progettazione e l'incastro di impegni e pensieri. Non me ne vorranno i papà ma, in effetti, anche le migliori barzellette e gag che girano in rete in questi strani giorni, lo confermano. Quella che più ricalca lo stato d'animo è: “Se le scuole continuano a stare chiuse le chat delle mamme troveranno il vaccino al coronavirus, sappiate-lo!”.

Eh, sì, perché non possiamo negarlo che, chi più e chi meno, trova forza, sostegno ma anche nervosismi vari – tra una fake news e un bollettino dei contagiati in provincia – nei gruppi di genitori su whatsapp o su altre piattaforme. Che si abbia uno o più figli il mood è più o meno lo stesso solo che qualche genitore deve uscire per andare a lavorare oppure ha un parente

da accudire o un compagno e marito altrove oppure prova con lo smart working da casa, distratta dalle nuove e aggiuntive incombenze gestionali. E allora che si fa? La si prende con filosofia o meglio con ironia. Si ripassa assieme ai figli materie che si pensavano ormai estinte (!), con più figli di età diverse (che ormai ti chiamano Prof) si salta da operazioni con 10-100-1000 e italiano di terza elementare a geometria e inglese di prima media a versioni di latino di seconda liceo, si scansionano infinite pagine di quaderni e di libri, si cerca di installare il programma di scrittura (word o simili) che nostro figlio riesce a intuire e usare più velocemente di noi, ci si registra al sito dello Zanicchi non senza difficoltà, si sbraita che “devi far finta di essere a scuola e non in vacanza e che è ora di finirla di usare la Nintendo o di guardare la TV!”. Ma con la consapevolezza che mancando i ritmi quotidiani della sveglia alla data ora, della merenda con i

compagni, del pranzo e degli impegni pomeridiani, tutto è più difficile. E poi non avere davanti la faccia dell'insegnante che infonde senso di responsabilità non aiuta. Certo, ci sono le videochat, le lezioni on line per i più

### A disposizione come volontario

Il Presidente dell'Ordine degli infermieri della provincia di Belluno, Luigi Pais Dei Mori originario di Auronzo, ha dato il suo supporto professionale come volontario a titolo gratuito al Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss Dolomiti in questo momento di criticità legata al Covid-19.

Ricordiamo con Luigi Pais Dei Mori i tanti, infermieri e medici, che hanno dato la loro disponibilità anche rientrando al lavoro dalla pensione.

«L'emergenza coronavirus ha completamente azzerato la mia attività



moderni, i compiti inviati via mail quasi sempre con il filtro della mamma che scarica, stampa, scansiona, fotografa, corregge ...

Poi ci sono bambini che, almeno i primi giorni, sono felicissimi di poter stare in casa ma poi tutto pesa specialmente la convivenza con altri fratelli o parenti o non poter uscire troppo distante. In Cadore siamo forse più avvantaggiati avendo vicino un bosco, un sentiero, un prato per una boccata d'aria. Per una volta la bassa densità provinciale aiuta!

Qualche mamma cerca di minimizzare la noia – che poi in parte è un bene da recuperare – cucinando con i propri figli (stando attenta magari a non rimpinzarsi di dolci in questa fase senza la palestra e i corsi di ginnastica), a dipingere striscioni beneauguranti da mettere al balcone (sulla scia di eventi nazionali), a ballare e cantare o anche solo a leggere specialmente per i più piccoli...

Non si fa caso ma le

mamme in questo periodo hanno moltiplicato il loro carico mentale ed emotivo. Come stiamo noi? Come stanno i nostri compagni (tra ipocondriaci, annoiati, minimizzatori e lavoratori come e più di prima) come stanno i nostri figli? Arrovellarsi per trovare soluzioni per tutti è impossibile e allora, nel delirio più assoluto, si cerca di mantenere la normalità sperando che la situazione non peggiori: nei supermercati potrebbero terminare i biscotti “Gocciole”, di cui molti sono dipendenti, spegnersi il wifi o rompersi la stampante!

Grazie cari insegnanti per tutto ciò che fate ogni giorno e scusate se ci lamentiamo troppo spesso! E su, forza, tutti subito a lavarsi le mani, mi raccomando!

Una mamma che vorrebbe “abbandonare tutti i gruppi” e fermarsi a leggere un bel libro...



# Covid-2019: la scuola non deve fermarsi

LA SPERIMENTAZIONE IN TUTTA ITALIA: DIDATTICA ONLINE

È giunto sicuramente il momento per fermarci e riflettere su quanto sta accadendo nel mondo e, in particolare, nella nostra Italia. A febbraio, il virus diffusosi a partire dalla città cinese di Wuhan alla fine del 2019, è arrivato anche in Italia. Un inizio blando, senza preoccupare la gran parte della penisola. La sua repentina diffusione ha provocato l'isolamento di alcuni comuni veneti e lombardi, fino all'estensione delle restrizioni previste nelle "zone rosse" nelle due intere regioni. Ecco dunque il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del nove marzo che dichiara l'allarme nazionale, istituendo restrizioni e misure emergenziali al fine di contenere quanto più possibile la diffusione del Coronavirus.

Tralasciando i diversi provvedimenti adottati in campo sanitario, economico e sociale, soffermiamoci in un tema caro alla popolazione studentesca italiana, la sospensione delle attività didattiche.

Ammettiamolo, alcuni giorni di riposo sono stati apprezzati da tutti i ragazzi, un momento inizialmente inatteso per uscire con gli amici, leggere un libro, passeggiare in montagna, testare la neve fresca nelle piste da sci o semplicemente per passa-

re del tempo in famiglia. Un periodo, insomma, per riscoprire alcuni valori che talvolta la scuola non permette di scoprire fino in fondo. Col passare dei giorni la scuola è venuta a mancare a tutti gli studenti e al corpo docente; il prolungamento dell'emergenza "Covid-2019" ha infatti impedito la riapertura delle istituzioni scolastiche, introducendo, tramite DPCM del 9 marzo, la possibilità da parte dei Dirigenti Scolastici di attivare modalità di didattica online. Di cosa si parla? Possiamo considerarla una sperimentazione nazionale, parzialmente improvvisata. Mentre ai tempi che hanno preceduto il CoV-2019 alcune scuole in Italia adottavano iniziative volte alla diffusione della didattica per mezzo delle nuove tecnologie, oggi ci troviamo tutti coinvolti in questa situazione che, analizzandola, ha i suoi aspetti positivi ma anche negativi. Partiamo dunque dal significato della scuola: un luogo di incontro di ragazzi, di relazioni con gli insegnanti, di conoscenze, di approfondimento, di momenti di gioia, tristezza e ansia, di laboratori e progetti. Spesso ci capita di sottovalutare, o di non pensare addirittura, al significato delle ore quotidiane passate in classe. Ed è proprio in questo periodo che ci accorgiamo che

la scuola non è solamente l'ascolto della lezione del professore, lo studio pomeridiano e lo svolgimento delle verifiche settimanali. La prima cosa che viene a mancare è il dialogo, specie tra i compagni, quel dialogo costruttivo, quel dialogo che rassicura, che aiuta a gestire le emozioni che si innescano durante il solito intervallo o prima di un compito.

Vengono poi a mancare le interazioni con i professori, il loro modo di animare le lezioni, il loro impegno quotidiano. Sono poi sospese le attività extra curricolari, i corsi di recupero, le assemblee studentesche e i progetti volti ad aiutare e a rendere lo studente coinvolto in un'ottica differente e più ampia. Dimostrato che la scuola ha un'importanza molto più rilevante nella vita dello studente rispetto alla sola diffusione delle conoscenze richieste dai programmi scolastici, l'intero "meccanismo" non può fermarsi. È qui dunque che, su indicazione del Ministero dell'Istruzione, i Dirigenti Scolastici stanno provvedendo a dare il via alla cosiddetta "didattica online". In cosa consiste? Nell'utilizzo di apposite piattaforme online tramite le nuove tecnologie (pc, smartphone o tablet) per condividere video-spiegazioni ed esercitazioni e

per radunare gli studenti e i loro insegnanti nelle videochiamate per la spiegazione dei nuovi argomenti, per il ripasso e il consolidamento di quelli già trattati, per la correzione degli esercizi e per il dibattito sulle questioni attuali. In alcune scuole (quali il Liceo Scientifico "E. Fermi" di Pieve di Cadore) le lezioni si svolgono seguendo l'orario scolastico, dalle 8 alle 13, e gli studenti si collegano a ogni fascia oraria con i diversi insegnanti. Le piattaforme più adatte a questa didattica a distanza sono racchiuse in "Google Suite for Education" e sono principalmente: Classroom (per la condivisione di esercitazioni), Meet (per le videochiamate e le chat), Drive (per la condivisione dei documenti), oltre ai programmi per la scrittura dei testi, la redazione di slide e di quiz a risposta multipla.

La didattica online ha permesso un'incursione importante nelle nuove tecnologie, facendo capire ad alunni e docenti che la scuola può andare avanti anche a distanza. Ritengo che sia anche un'occasione in cui gli alunni si travestono da insegnanti, investiti dal compito di assistere i propri docenti nell'apprendimento dell'utilizzo di queste piattaforme online. Una nota del Ministero dell'Istruzione ricorda



inoltre che, in questa situazione di emergenza, sono state messe a disposizione ulteriori piattaforme (come "Scuolab") e contenuti digitali utili per la didattica (Rai Scuola, Rai Play, Treccani, ...).

L'attivazione della "scuola a distanza" sembra funzionare e sta in parte rassicurando gli studenti che, in questo clima di emergenza, non si sentono abbandonati ma in contatto virtuale con le persone con le quali interagiscono nella quotidianità.

Tuttavia, una preoccupazione degli studenti del quinto anno riguarda l'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione; la cosiddetta "maturità" incombe e le sue modalità sono ancora incerte. Ciò che è certo è che, pur avendo "tamponato" l'emergenza nel settore scolastico con la didattica a distanza, dobbiamo considerare che non in tutta la penisola questa modalità potrebbe essere stata attivata o potrebbe funzionare e che, in caso di ulteriore crescita

dei contagi, la sospensione delle attività didattiche potrebbe prolungarsi oltre la data del tre aprile. Quali possibili ricadute avrà il Coronavirus sulla #maturità2020? Si attende la nota ministeriale.

La situazione scolastica potrebbe, per molti, sembrare vicina normalità, ma non lo è. Ricordiamoci che la sperimentazione online è utile per la formazione di cittadini digitalmente attivi e preparati alle sfide della nuova tecnologia, l'utilizzo è necessario per non arrestare il sistema scolastico e quindi garantire continuità nel programma didattico ma è importante ritornare quanto prima alla normalità per poter vivere la scuola a 360°, quella scuola fatta di relazioni, sentimenti e di amicizie. È altresì fondamentale tornare alla normalità per ripristinare le attività extra scolastiche dei ragazzi, in primis lo sport e il volontariato, momenti importanti che ricoprono parte sostanziale della crescita individuale.

Valentino Suani

## NUOVO MOKKA X. È QUI.



Tecnologia premium, per tutti.

- Fari LED intelligenti, 30% di visibilità in più.
- Android Auto™ e Apple CarPlay™.
- OPEL On Star, la tecnologia esclusiva che ti cambia la vita.

Nuovo MOKKA X da 16.900 €.

opel.it



Officina Cadore SNC

via Madonetta, 13  
32044 Tai di Cadore BL

Tel: 0435 30438

www.officinacadore.it

# La testimonianza da Hong Kong di un lavoratore cadorino

**A**bitare e lavorare in Estremo Oriente ai tempi del coronavirus. Il cadorino Tommaso Battaglia di Santo Stefano vive a Hong Kong da alcuni anni e viaggia per lavoro in tutta la Cina e in altri paesi limitrofi. Con lui abbiamo parlato dell'esperienza in questi mesi di comparsa e diffusione del corona virus. **Perché sei a Hong Kong?**

Lavoro per PreGel Spa, azienda leader nel settore della produzione e commercializzazione di semilavorati per gelateria, pasticceria e soluzioni per il beverage. Ho incominciato nel 2014 come stagista presso la sede centrale di Reggio Emilia e, dopo 6 mesi, sono stato assunto a tempo indeterminato e trasferito ad Hong Kong. Ora, in qualità di Regional Sales Manager, mi occupo della gestione dei mercati che comprendono la Greater China, Hong Kong, Macao, Cina continentale, Taiwan, Mongolia e Giappone.

La città, rispetto 5 anni fa, è cambiata radicalmente. Il processo di integrazione alla Cina ha avuto un forte acceleramento e ha trasformato l'identità di HK (in cinese Xianggang, in italiano Porto Profumato), portando la popolazione cantonese a ribellarsi a questo processo di assimilazione culturale da parte della Cina continentale.

**Come ti sei adattato al lavoro e alla vita nella megalopoli?**

Appena arrivato ad Hong Kong nel 2015 non ero del tutto felice di venirci a vivere stabilmente. Avevo già vissuto in Cina, a Pechino dal 2012 al 2013, e ancora qualche mese nel 2014; mi ero trovato molto bene ed avevo imparato ad amare la capitale cinese che mi ha dato molto e mi ha fatto crescere professionalmente e umanamente. Hong Kong era ed è così diversa da Pechino. Ad Hong Kong si parla cantonese ed io par-

lavo solo inglese e mandarino e non tutte le persone che si incontrano nella vita quotidiana di Hong Kong parlano una delle due lingue che so e sapevo. Questo e gli spazi estremamente angusti (Hong Kong è famosa per avere gli appartamenti più piccoli e costosi al mondo) mi hanno creato, inizialmente, un senso di sbigottimento e voglia di scappare. Con il tempo, però, Hong Kong è diventata la mia seconda casa ed ho imparato ad apprezzare questa città che è

**Nei tuoi viaggi in Cina sei mai stato a Wuhan, epicentro del Corona Virus?**

Per svolgere il mio lavoro devo viaggiare molto. La maggior parte delle mie trasferte di lavoro si concentrano in Cina e, quindi, ho avuto modo di visitare 22 delle 33 province cinesi. La Cina è un paese enorme e ogni realtà provinciale (alcune di esse con popolazione superiore a tutta quella dell'Italia) presentano caratteristiche proprie. Sarei dovuto andare a Wuhan a fine



davvero il perfetto incontro tra Oriente ed Occidente.

Parlando del lavoro, l'inserimento nell'ufficio locale dell'azienda fu alquanto traumatico perché ero il primo italiano ad essere dislocato qui e tutti i miei colleghi erano hongkonghinesi ed in media 10 anni più grandi di me. Avevo 24 anni e i miei colleghi locali mi vedevano come la spia arrivata dall'Italia e non mi hanno reso la vita facile per il primo anno. Poco a poco hanno imparato ad apprezzarmi e a capire che per loro ero una risorsa e questo mi ha permesso di crescere all'interno dell'azienda, imparando a gestire le risorse umane locali.

di novembre/inizio dicembre dell'anno scorso, ma il cliente che dovevo andare a visitare cancellò l'incontro all'ultimo momento perché era andato in Giappone. Non vorrei fare supposizioni, ma credo che lui avesse già informazioni riguardo a quello che stesse per succedere di lì a poco. Io in questa occasione ho avuto un colpo di fortuna, perché ho evitato contatti pericolosi che avrebbero potuto infettarmi del corona virus.

**Come stai vivendo in questi mesi di emergenza sanitaria?**

La città ha avuto esperienza dell'epidemia di SARS nell'anno 2002/2003 e quindi il governo locale non



si è trovato impreparato alla gestione dell'emergenza. La sanificazione degli spazi pubblici (mezzi di trasporto pubblico, strade, ascensori, centri commerciali e edifici d'uffici) è stata pianificata per essere più frequente e profonda, inoltre il senso civico è molto più sviluppato qui che in Italia e le persone seguono le indicazioni governative attentamente. Indossiamo le mascherine in ufficio, in strada e nei mezzi pubblici come forma di rispetto reciproco. Non ho mai dovuto chiudermi in casa: ho iniziato a lavorare di più da casa e a ridurre eventuali riunioni che potevano facilmente essere sostituite da telefonate o video-chiamate. Il mio stile di vita non

è sostanzialmente cambiato: mi lavo le mani più spesso ed indosso la mascherina.

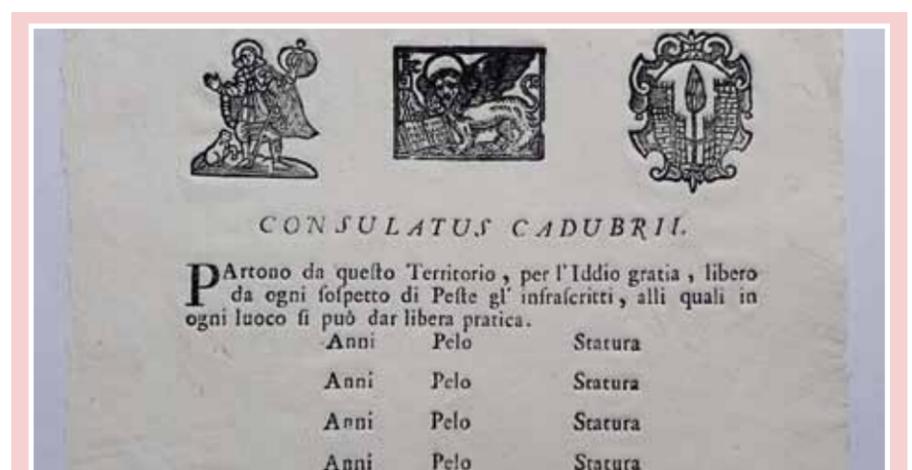
E questo è stato possibile perché tutti seguono le regole.

**Come vedi la situazione italiana dalla Cina?**

In Italia l'emergenza è stata gestita in modo disordinato e tardivo. Credo che non si sia capito fin da subito la gravità della situazione. Il virus ha una bassissima mortalità (3% circa), ma, a causa della sua altissima capacità di contagio, crea problemi enormi ai sistemi sanitari locali per l'alto numero di persone da assistere. Da Hong Kong si percepisce che si stia andando abbastanza per tentativi nella gestione della diffusione del

contagio e vedono in negativo il basso senso civico degli italiani (ad esempio non mettersi la mascherina). L'Italia, poi, è un paese molto amato dai cinesi e dagli hongkonghesi; sperano che l'emergenza finisca presto e vorrebbero dare un aiuto concreto, inviando mascherine o altri generi di prima necessità per combattere il virus. Non posso ancora viaggiare e non so quando potrò iniziare di nuovo a farlo, ma per il resto la mia vita non ha subito grossi cambiamenti. Manco dall'Italia da fine gennaio e al momento non so quando potrò tornare. Spero di poter tornare in Comelico per l'estate. Incrociamo le dita.

Lucio Eicher Clere



Formulario del Consolato di Cadore per Fede di sanità, Pieve di Cadore, XVIII secolo (già esposto alla Casa natale di Tiziano Vecellio nell'estate del 2018 per la mostra *Bel corpo, piaghe mortali. La peste, il Cadore e un quadro di Francesco Vecellio*).

Per l'emissione di Fedi di sanità il Consolato disponeva di appositi formulari prestampati, che venivano integrati con i dati del richiedente.

Nell'intestazione le effigi (da sin.): San Rocco, Leone marciante andante, stemma della Magnifica Comunità di Cadore.

**Servizi Cisl in Cadore: passa a trovarci!**

**FNP** Belluno Treviso

**INAS**

**CAF**

<b>Pieve di Cadore</b> Tel.0435 32361 c/o sede Cisl Piazza Tiziano 9	<b>PIEVE DI CADORE</b>	martedì 8.30-12.30 14.30-18.00 giovedì 8.30-12.30 14.30-18.00
<b>Borca di Cadore</b> c/o Unione Montana valboite Via T. de Luca, 8	<b>CORTINA D'AMPEZZO</b>	lunedì 8.30-12.30 14.00-17.00
<b>Cortina</b> c/o sede Cisl Corso Italia	<b>S. STEFANO DI CADORE</b>	venerdì 9.00-10.30
<b>S. Stefano di Cadore</b> Tel. 0435 62185 Via Udine 60 c/o Regola	<b>PIEVE DI CADORE</b>	lunedì 8.30-12.30 martedì 8.30-12.30 14.00-18.00 venerdì 8.30-12.30
	<b>CORTINA D'AMPEZZO</b>	giovedì 9.00-12.00

**Premiato Panificio Fiori alimentari**

*Panificio e pasticceria da forno, produzione e vendita casunziei fatti a mano*

*Tourist market riapre dal 1.12. Tutti i giorni aperto fino a Pasqua.*

Corso Italia 76 San Vito di Cadore

CORSI E RICORSI STORICI AI TEMPI DI COVID 19: PERCHÉ NON GUARDARE AL PASSATO?

# Quando il colera veniva arrestato al Passo Mauria

Giovanni Gerardini, pilota d'aereo della Grande Guerra e cultore di memorie locali, racconta come nel 1873 venne installato un empirico bagno di disinfezione in località "Borbe" prima di Lorenzago ad uso e consumo di tutti coloro che dal Friuli volevano entrare in Cadore.

Il temuto Corona Virus è arrivato anche in Italia dopo essere stato relegato per diverse settimane dall'altra parte del mondo, in quella Cina da cui ha avuto origine. Città isolate, voli e scambi commerciali sospesi, quarantene e controlli capillari sono all'ordine del giorno, il tutto supportato anche da moderni mezzi tecnologici come ad esempio gli scanner termici, mentre la ricerca in laboratorio, per lo sviluppo di nuovi vaccini, procede in modo frenetico. Ma nei secoli passati quali mezzi adottò la nostra popolazione per evitare il contagio derivato dalle malattie infettive che ciclicamente si manifestavano?

Sappiamo che sulle principali vie di comunicazione si allestivano i "rastelli" con guardie di sanità per impedire l'ingresso e il diffondersi del morbo. Il Cadore fu interessato dalla peste nera nel 1348, dalla peste bubbonica nel 1359 con una pandemia di peste tra il 1630 e il 1631 che colpì il Veneto facendo 600.000 vittime. Invece per tutto l'800 fu il colera a costituire un vero incubo per l'Europa, tanto da essere considerato l'erede legittimo della peste. Nelle nostre contrade imperversò tra il 1836 e il 1855 mietendo molte vite ad Ospitale ed Auronzo.

Solo verso la metà del secolo John Snow, in seguito ad un'epidemia propagatasi in un quartiere di Londra servito da una fontana infetta, poté arrivare alla conclusione che sostanze in decomposizione, anche in piccole quantità, ingerite con acque contaminate, erano capaci di innescare nell'organismo umano la temuta



malattia. Ma ciò non significava certo l'esenzione dal pericolo per le popolazioni di montagna, come la nostra, che, pur non vivendo certo in ambienti sovraffollati e godendo soprattutto di grandi disponibilità di acqua fresca di sorgente, dovettero ugualmente misurarsi spesso col contagio. Il male si manifestò nuovamente da noi, con particolare virulenza, nel 1873 a causa anche di una serie di eventi sfavorevoli.

Sappiamo infatti che la mattina del 29 giugno di quell'anno l'intera provincia fu scossa da un forte terremoto che Antonio Maresio Bazzolle descrisse nelle sue cronache. Il sisma "...rovinò questa città di Belluno e molte località dei contorni, no-

minatamente in misura assai grave il territorio dell'Alpago". Ma una minaccia assai più grave era destinata subito dopo a calare sulla salute pubblica: la paventata comparsa di un'epidemia di colera che nel pieno dell'estate venne ad imperversare con alti indici di mortalità nelle vicine province di Udine, Venezia e Treviso. Il morbo fu portato dagli emigrati che, nel tentativo di evitare il contagio, tornarono immediatamente in patria. Genova, La Spezia, Brescia, Massa, Venezia e Napoli finirono nell'occhio del ciclone. Per evitare che il colera arrivasse fino in Cadore furono adottate delle misure di profilassi, delle quali ci rende edotti Giovanni Gerardini



"De Andol" da Lorenzago, il pilota d'aereo della Grande Guerra meglio noto come "Nani aviator", che attingeva quotidianamente a piene mani dagli anziani del luogo e che, ricordiamo, pubblicò diversi interventi su "Il Cadore" negli anni '50.

In una suo "cenno storico" inedito, del 15 ottobre 1930, gentilmente messo a disposizione dalla nuora Adriana, il nostro ci parla del cosiddetto "posto di vedetta" che controllava gli accessi dalla Mauria in quel fatidico 1873. Ma lasciamo a lui la parola: "Fra i vari provvedimenti di profilassi adottati, uno aveva lo scopo di sottoporre a disinfezione e sterilizzazione i viandanti e loro bagagli che dalle zone infette si spostavano verso le immuni. Un posto di vedetta fu istituito sulla strada di "Borbe" (attuale bar Pineta) e aveva il compito di vigilare e controllare i passeggeri che dalla provincia del

Friuli, attraverso il Passo della Mauria, scendevano in quella di Belluno. Poco discosto dal corpo di guardia era stato eretto un "cabiotto", che nella sua semplicità serviva da apparato di disinfezione. Entro una pignatta, del cloro mescolato ad altre sostanze, aveva il potere di provocare il subitaneo sviluppo di un gas acre ed accecante, che sfuggendo dal tetto e dalle connessioni della baracchetta, appesantiva la zona circostante.

Avvistato il passeggero, questo, con tutta la scorta

colpi di tosse od interminabili sternali. Dalle pieghe delle "carpete de baraccan", dalla mal connessa "patèla" o dalla "lombarda" delle giacchette di mezzalana esalava un tal delizioso profumo da mettere in scompiglio un intero harem.

Eseguito il trattamento dall'ufficio controllo veniva staccata al viandante bolletta comprovante l'operazione e quindi posto in libertà. È stato accertato che l'epidemia fu regalo di una carovana di zingari proveniente dall'Ungheria. Dati i mezzi a

delle valigie o dei fagotti veniva condotto nell'apparecchio e, in barba alle di lui proteste di immunità e sanità, rinchiuso corpo, vesti ed ... anima in quella specie di autoclave dalla quale non usciva che la testa, così come fosse una "pendola" da affumicare. A questo punto entrava in scena l'operatore che gettata nella pignatta manciate di ingrediente e data una sollecita rimestata, chiudeva ermeticamente la porta, allontanandosi presto fuori dal tiro delle esalazioni. Dopo alcuni minuti di fumigazione l'operazione era finita e la disinfezione considerata perfetta, per cui se il bacillo avesse avuta la mala ventura di abbarbicarsi sulle vesti, doveva considerarsi bell'e spacciato. In sua vece appariva un punto interrogativo sulla faccia del paziente. Il poco cortese trattamento dava motivo a soventi proteste che generalmente esplodevano con lunghi e prolungati

disposizioni, a quel tempo già abbastanza efficaci, il morbo è stato presto contenuto e soffocato. Questa è stata l'ultima epidemia di certa gravità che ha minacciato il Cadore".

Giovanni De Donà



NUOVA  
GESTIONE

## RIFUGIO LARIN

A SAN VITO DI CADORE CUCINA TIPICA  
A 2,5 KM DAL CENTRO CON PRODOTTI  
QUOTA M. 1213 DEL TERRITORIO

TERRAZZA  
PANORAMICA

A San Vito di Cadore - Località Senes  
info 389 0267841 - rifugiolarin@gmail.com - CADORE s.c.s. Onlus

## Il sogno di una nuova viabilità

Perché non ripensare seriamente alla Macchietto Venas? L'idea è di metà anni novanta e porta la firma di Reinhold Messner che la lanciò quando a Valle si discuteva di come superare i problemi del traffico

c'è tempo per ragionare su questa che è una proposta che offre molteplici vantaggi e la certezza di far rivivere tre paesi". I paesi sono Cibiana, Pieve e Valle. Il paese dei Murales avrebbe l'atteso, da troppo tempo, collegamento



rappresentati dalla curva di palazzo Costantini.

La proposta, riportata all'attenzione nel periodo delle vacanze natalizie dal sindaco di Cibiana Mattia Gosetti ma caldeggiata anche da Marianna Hofer sindaco di Valle, la pone anche Andrea Gracis presidente del Comitato Variante di Tai di Cadore. Va detto che il Comitato ha portato a casa un risultato straordinario, frutto di un duro lavoro: sono stata accolta dalla Commissione Via le indicazioni e le proposte presentate per migliorare il progetto che Anas aveva fatto per la variante alla statale di Alemagna così da allontanare il traffico dall'abitato di Tai. Ora Gracis dice: "Visto che le varianti non saranno pronte per la data che le ha previste, i mondiali di sci 2021, e che si pensa al 2026 con le olimpiadi, che muovono certamente maggiori finanziamenti, perché non pensare alla miglior soluzione possibile per il territorio e i nostri paesi". La soluzione è la Macchietto Venas, un tunnel lungo abbastanza da farlo fare alla "talpa" e quindi con tempi di realizzazione ridotti, in una zona non interessata da insediamenti residenziali né produttivi e quindi anche i prevedibili disagi che causeranno i cantieri in quel versante della valle non toccherebbero nessuno. Sarà sicuramente più costosa della sommatoria di quanto costano le varianti di Tai e Valle, varianti che non servirebbero più visto che il traffico pesante e quello

con l'esterno, Valle non subirebbe quella che Gracis definisce "una vera ferita" ovvero sia la galleria che cancella il punto nero della curva di palazzo Costantini ma non libera il resto del paese dal traffico pesante e da quello dei vacanzieri. Quanto a Tai sarebbe l'occasione di una vera rinascita. Insomma il tempo per ragionare c'è, e c'è la possibilità di invertire il programma fatto fino ad ora, l'auspicio del presidente Andrea Gracis è che le amministrazioni interessate prendano atto che c'è un'altra possibilità e ne discutano prima che sia troppo tardi.

Gb

## Macchietto Venas: parola ai sostenitori

Si riparla della variante alla strada statale 51 di Alemagna Macchietto Venas e della sua realizzazione al posto delle varianti di Tai e Valle.

Dopo lo sfogo del sindaco di Valle Marianna Hofer, che ha rilanciato l'ipotesi riproposta negli anni tra il 2004 e il 2010 di una variante della strada statale 51 di Alemagna tra Macchietto e Venas, apre alla possibilità del collegamento tra le due località anche Gilberto Soravia, vicesindaco di Valle negli anni della sua progettazione. "L'unica soluzione per risolvere il problema del traffico nel comune di Valle -ha affermato Soravia- è la costruzione della variante della strada statale di Alemagna che da Macchietto porterebbe a Venas. Le varianti di Tai e Valle progettate in questi anni serviranno ben poco per fluidificare il traffico da e per Cortina. Il traffico pesante attraverserà comunque il territorio di Valle, lasciando inalterati i problemi ambientali. Meglio dunque la Macchietto Venas. Ho condiviso subito l'idea del sindaco Marianna Hofer di riproporre la realizzazione del progetto ideato dall'allora sindaco Matteo Toscani e arrivato



molto vicino alla sua realizzazione. L'unico ostacolo di allora sono stati i finanziamenti necessari per la sua realizzazione. Lo stesso problema che esiste oggi. Ricordo che per poter fare lo studio di fattibilità della variante, venne trovato un finanziamento al quale contribuirono la Comunità Montana Valle Boite che il comune di Valle, da dove, era partita l'idea".

**Cosa significherebbe per il comune di Valle questa strada?**

"Il transito dei mezzi pesanti, importante all'inizio del millennio, oggi è diventato assillante e tutti gli abitanti di Valle e di Venas lo sanno, di notte non li lascia dormire. Durante il giorno, a parte i molti blocchi del traffico dovuto a incidenti, è diventato difficile e pericoloso attraversare la statale. Per il paese di Venas, ritrovare la tranquillità sarebbe come rinascere e anche il turismo rifiorirebbe, tornando a quando la permanenza in paese era

"Secondo il progetto presentato per lo studio di fattibilità, l'innesto con la statale di Alemagna era previsto circa cinquanta metri dal vecchio casello ferroviario della ex Ferrovia delle Dolomiti, appena sopra il capitello della Madonna che si trova lungo l'attuale strada per Cibiana.

Tra l'altro, il progetto prevedeva anche la soluzione del problema "Ponte per Cibiana" che nonostante siano passati 50 anni dalla sua progettazione, non è ancora



## Il pensiero di un cibianese

"In qualità di consigliere comunale di Cibiana, mi permetto di fare alcune considerazioni sui lavori da effettuarsi sulla statale di Alemagna, in relazione agli importanti eventi sportivi che si terranno nei prossimi anni a Cortina.

Si tratta di lavori molto importanti, alcuni invasivi, quali i tunnel di Tai e Valle di Cadore, senza dimenticare gli interventi su gran parte dell'arteria, come l'aggiustamento di alcune curve, l'allargamento della strada dove possibile e quest'ultimi non saranno certamente indolori.

Quando si predispongono miglioramenti alla viabilità che attraversa i centri abitati, è buona norma portare il traffico fuori dai centri abitati, questo avviene in tutti i paesi del mondo. Questa è l'ottica con la quale si vuole realizzare in quel di Tai di Cadore un tunnel per eviterà l'intero abitato.

In Val Boite invece l'esatto contrario, a Valle si vorrebbe realizzare un tunnel che parte o arriva

in pieno centro cittadino.

Chi arriva da Cortina all'uscita del tunnel, si troverà, proprio in pieno centro abitato dove vi sono gli uffici comunali, ambulatorio medico, le poste, sede di associazioni, scuola materna e diverse attività commerciali.



Preciso che in diversi momenti dell'anno, vedi ferie estive, invernali settimane bianche ed altro i veicoli sono incolonnati già dall'incrocio con Cibiana e sino all'imbocco dell'autostrada, quindi il tunnel di Valle a cosa serve quando il traffico continuerà ad essere sempre così intenso?

La strada statale 347 che attraversa Cibiana in caso di blocco dell'Alemagna è l'unico sbocco da

Cortina sino a Longarone e difficilmente sarà in grado di sostenere un aumento sostanziale del traffico, tenendo in dovuta considerazione le caratteristiche della strada: numerose curve, molto stretta, rendendo, in alcuni casi, problematico lo scambio di veicoli che si incrociano.

Finalmente sono arrivati due autorevoli dichiarazioni da chi quelle problematiche conosce perché le vive quotidianamente. Sia il sindaco di Valle Marianna Hofer che di Cibiana Mattia Gosetti, hanno ribadito ancora una volta l'importanza per il loro territorio la realizzazione della Macchietto Venas con la quale in un solo colpo si possono risolvere i problemi di traffico di Tai, Valle, Venas, Cibiana e in gran parte dell'Alemagna. Noi cittadini dei paesi che si affacciano sull'Alemagna non vogliamo continuamente essere prigionieri in casa nostra. Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, può essere un problema, ma non il problema".

Alberto Ghelli

molto ambita dai villeggianti. Tra l'altro, oggi a Venas non ci sono più fabbriche e quindi dobbiamo solo pensare al turismo e a vivere meglio. Lo stesso sarebbe essere uno dei paesi più belli e tranquilli del Cadore".

**Dove avrebbe dovuto arrivare la nuova strada proveniente da Macchietto?**

stato costruito, lasciando il paese molto difficile da raggiungere. Secondo il progetto, una corsia della sede stradale della variante, all'altezza dell'innesto con la statale 51, avrebbe deviato verso Cibiana attraverso un ponte realizzato appositamente, risolvendo finalmente l'isolamento del Paese dei Murales".

Vittore Doro



## Accolte le richieste del territorio

“Lo sportello dell’Agenzia delle Entrate di Pieve di Cadore non chiuderà. Un grande risultato per il territorio, per i cittadini e per i diversi comuni interessati”. Così il ministro Federico D’Inca ha commentato il mantenimento dello sportello che era destinato a chiusura.

La notizia è arrivata a Pieve accolta con un sospiro di sollievo e l’assessore Plinio Bridda, che tanto si è speso per il mantenimento del servizio, commenta: “Questa è una buonissima notizia, per noi è un successo. Se i numeri ci daranno ragione fra sei mesi potremmo discutere nuovamente con i responsabili per un ampliamento dell’orario. Ora è importante aver salvato l’ufficio, sono state capite le problematiche che abbiamo esposto in più occasioni”. E D’Inca conferma: “Le problematiche esposte sono state valutate in rapporto alle difficoltà del territorio e gli uffici competenti hanno rivalutato la decisione che era stata presa, ovvero la chiusura prevista del primo aprile, mantenendo lo sportello per almeno un giorno a settimana. In questo modo si garantiranno i servizi necessari alla popolazione. La questione mi era stata segnalata dal comune di Pieve di Cadore. La vicenda è stata anche seguita da molti sindaci del territorio e ora, finalmente, si è giunti alla soluzione positiva. Lo sportello di Pieve riveste una funzione fondamentale per il comprensorio, dal momento che interessa un’area molto vasta da Cortina a Sappada”. La modalità dell’ufficio resta quella avviata dall’autunno 2019 quando si era paventata la chiusura totale arginata dalla levata di scudi dei sindaci. Una mattinata a settimana di apertura, diversamente non restava che lo sportello on line,

per presentarlo è stata fatta una riunione apposita con il responsabile provinciale dell’Agenzia, o spostarsi a Belluno dove ha sede l’ufficio più vicino che dista, in auto, almeno 40 minuti da Pieve di Cadore. Ancora più complicata la distanza da Cortina, da Auronzo, dal Comelico su una viabilità che non è una passeggiata. Va inoltre ricordato che l’ufficio, nello stabile del municipio, da tempo è stato concesso dall’amministrazione comunale in comodato gratuito in spirito di collaborazione e per garantire ai cittadini, e non solo a quelli di Pieve, lo sportello vicino. La buona notizia è stata confermata dall’Agenzia delle Entrate, “si continuerà ad assicurare ai cittadini un’apertura settimanale, ogni mercoledì dalle 8.30 alle 13, lo sportello, che si trova in piazza Municipio 14, erogherà i seguenti servizi: abilitazione ai servizi telematici (rilascio del codice PIN), rilascio del codice fiscale e della tessera sanitaria, registrazione dei contratti di locazione, assistenza e informazione in materia di registrazione atti, rilascio di certificazioni”.

Gb

## Cadore Green Deal: un progetto ambizioso che guarda al futuro

Il consiglio generale della Magnifica Comunità di Cadore ha presentato il progetto “Cadore Green Deal”. È un vero e proprio stimolo per “coinvolgere e smuovere i cadorini - spiega Renzo Bortolot presidente della Magnifica Comunità - per pensare al Cadore del futuro e per immaginare il futuro del nostro territorio”.

Guardare oltre il quotidiano, impegnarsi oltre il proprio orticello e campanile, per immaginare quale Cadore lasciare alle future generazioni. La prima fase del progetto è partita, sarà a tappe questo cammino che vede la Magnifica Comunità nel ruolo di coordinatrice ma anche di stimolo; e come ogni percorso a tappe ci saranno resoconti puntuali “per capire se quanto stiamo facendo è utile e se continuare o meno, entro l’anno avremo i risultati della prima fase” ha spiegato Bortolot.

Il progetto in questo avvio vale 24 mila euro, finanziato in parte da fondi propri dell’Ente e in parte con le risorse messe a disposizione dal Consorzio Bim Piave. Sono cinque i capitoli sui quali agire, e tutti hanno come base la sostenibilità: Cadore montagna altamente sostenibile. E sono: l’ecolo-

gico ambientale, l’economico, l’umano e sociale, quello su storia arte e cultura ed infine quello istituzionale. Sulla bellezza delle Dolomiti patrimonio Unesco e per la cura dell’ambiente, compreso quello urbano non ci sono dubbi e sarà la Magnifica a governare questa visione con un metodo ben preciso. Fondamentale sarà la conoscenza della nuova programmazione europea 2021, 2027 e l’Agenda 2030, la costituzione del tavolo di regia, il momento concertativo territoriale, il piano di sviluppo, l’attivazione dei cantieri di sviluppo e dei piani tematici di sviluppo.

Quello che attende il Cadore nei prossimi anni è un insieme di sfide ed opportunità: ci sono i grandi eventi sportivi, c’è la nuova

programmazione comunitaria, ci sono gli obiettivi dell’Agenda 2030 e la nuova strategia nazionale per le Aree Interne. Tutti momenti, tutte occasioni per valorizzare le trasformazioni in atto e per promuovere nel Mondo ed in Europa la nuova identità del Cadore “quale territorio montano altamente sostenibile”.

Nel dibattito è intervenuto il consigliere Flaminio Da Deppo, che forte della sua vasta esperienza nel Gal, suggerisce il percorso: “Dobbiamo mettere in campo una strategia di area vasta che tenga conto del territorio montano e dell’area transfrontaliera. Un’area che potrebbe comprendere tutto il bellunese ma anche Asiago per la sua tipicità alpina ovviamente dialogan-

do con il Friuli e il Trentino Alto Adige: questo deve essere l’obiettivo”. Della serie: da soli non si va da nessuna parte.

Gli ha fatto eco il consigliere Claudio Agnoli: “Se riusciremo a costruire un quadrilatero dell’area montana avremmo raggiunto l’obiettivo”. Bepi Casagrande, sindaco di Pieve ed assessore in Magnifica: “In Cadore progetti di studio se ne sono fatti tanti ma senza successo. Non ha funzionato la strategia di coinvolgimento. Sta a noi, al consiglio della Magnifica, un po’ alla volta riuscire a coinvolgere tutti”.

I primi coinvolti saranno i sindaci e poi le categorie economiche e sociali, e tutti quei soggetti che ben rappresentano il Cadore.

Gb



## Un fondo per chi soffre

Il comune di Domegge promuove un fondo di solidarietà in favore dei soggetti bisognosi e svantaggiati e chiama i cittadini a contribuire con donazioni. L’amministrazione ha rilevato fin dal suo insediamento l’esistenza nel territorio di numerosi casi e situazioni di disagio sociale, situazioni che spesso comportano il degrado della persona, e sono causate dall’aumento della povertà.

Spiegano dall’am-

ministrazione: “In molti casi mancano purtroppo precisi riferimenti legislativi in grado di indicare il soggetto che deve intervenire ed assumere iniziative, per cui diventa estremamente importante il ruolo che svolgono i volontari singoli, le associazioni di volontariato e la parrocchia.

Il comune da parte sua dà un sostegno atto a mitigare le conseguenze negative di particolari stati di soggetti bisognosi, ma questa azione non è sufficiente, in quanto a

volte occorre provvedere con sollecitudine all’erogazione di contributi economici o all’integrazione di costi di soggetti che necessitano di ricoveri stabili in strutture residenziali”.

E la Pro Loco, recentemente ricostituita, ha accettato di istituire un conto corrente bancario dedicato allo scopo presso la locale agenzia della Banca Popolare dell’Alto Adige.

Per alimentare adeguatamente il fondo al fine di sopperire alle



urgenze ed emergenze socio-economiche che si presentano nel paese i cittadini sensibili alla problematica possono effettuare i versamenti in forma completamente libera e spontanea sul conto (IT 55 Q 05856 61080

027571436115) oppure a depositare il denaro nelle apposite cassette che verranno collocate nella sede della Pro Loco e in Municipio. Per informazioni è possibile contattare il numero 338 619 2542.

dal 1921

# PASSUELLO

COMBUSTIBILI | LUCE | GAS

CALALZO DI CADORE PERCA BELLUNO FONTANELLE TREVISO

info@passuellofratelli.it

## Continua il progetto della Consulta Giovani

Continua l'iter verso la nascita della Consulta Giovani del Cadore. Martedì 18 febbraio una ventina di ragazzi, pronti a dare vita a questo organismo di partecipazione giovanile, ha incontrato nel Palazzo della Magnifica Comunità il Presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin.

“Ritengo che qualsiasi iniziativa che parta dai giovani” – sottolinea Padrin – “debba essere sostenuta. Il Cadore è una terra ricca di cultura, di tradizione e queste nuove generazioni ci vogliono aiutare a valorizzarla al meglio”. Nel corso della riunione sono stati presentati i punti fondamentali attorno ai quali si sta discutendo per la redazione del programma delle attività: agricoltura, marketing, comunicazione e turismo.

Tra le prime notizie giunte dai giovani cadonini, vi è il progetto “la fattoria amica” volto alla scoperta della vita di un'azienda agricola. A questo si collegherebbe la possibile coltivazione di un campo biologico, analizzando con cura le diverse fasi. Un altro punto riguarda la riscoperta della tradizione casearia, quindi il confronto con la moderna lavorazione del latte. Al fine di promuovere il lavoro e favorire l'inserimento delle nuove generazioni, si prevede l'organizzazione di specifici corsi di formazione, con l'auspicio che questi (assieme alle altre attività) possano essere riconosciuti dalle istituzioni scolastiche attraverso i crediti formativi. Già dal periodo estivo invece potrebbero partire i primi laboratori dedicati ai ragazzi, sempre con l'obiettivo di avvicinarli alla natura e al territorio in cui vivono. Gli ultimi due punti, ma non meno impor-



tanti, riguardano la ricerca di una sede per creare la “casa dei giovani”, una sala polifunzionale da utilizzare per le sedute, per i laboratori e per lo svago. Ovviamente, al fine di attuare al meglio quando sarà indicato nelle linee programmatiche, vi è la necessità di reperire alcuni fondi, contando in primis sui contributi volontari delle Amministrazioni comunali. A questo proposito, sono in-



corso gli incontri di presentazione del progetto della Consulta ai Sindaci. Finora l'appoggio è arrivato dai Comuni di Pieve e di Calalzo di Cadore. Il primo cittadino di Domegge inoltre, auspica che ciascun Consiglio Comunale adotti un'apposita delibera con la quale venga riconosciuto un ruolo consultivo e propositivo.

Nei primi giorni marzo i ragazzi della vallata si sono recati alle urne per eleggere

il nuovo direttivo (costituito da un Presidente, due Vicepresidenti, un Segretario e alcuni Consiglieri) che sarà ufficializzato e presentato al pubblico (in sede di insediamento) con l'approvazione dello Statuto. Questa fase infatti è stata bloccata a metà del mese scorso a causa dell'emergenza Covid-19.

“Stiamo lavorando tutti assieme online” – afferma Mattia Baldovin, uno dei pro-

motori dell'iniziativa – “non appena terminerà l'emergenza ci presenteremo alla cittadinanza cadonina. La nostra volontà è quella di rilanciare il Cadore, i tempi sono maturi, vogliamo azzardare. Le porte sono aperte anche ad altri giovani volenterosi, più siamo e meglio sarà per tutto il territorio; dobbiamo invertire la rotta dello spopolamento e costruiamoci il futuro che meritiamo”.

Valentino Suani

## Storia di una macelleria, la tradizione è garantita

La Da Col Bianchet in Piazza Tiziano è “la macelleria storica” di Pieve di Cadore. Le macellerie rimaste aperte in Cadore non sono state molte: una a Valle (Jodice), una a Tai (Vissà), una a Calalzo, una a Lozzo e una in piazza Tiziano a Pieve. Quest'ultima, che esiste ancora nonostante i supermercati, si può dunque considerare storica. Oggi è conosciuta come Macelleria Da Col. In origine, fino al 1950, si chiamava Macelleria Zuanetti.

Il capostipite, che aveva gestito l'attività dal primo dopoguerra, aveva tre figli. Uno dei tre, Michele, quando il padre cedette la macelleria a Giovanni Bianchet, aprì il negozio di elettrodomestici Zuanetti, in via Nazionale, che alla sua morte venne rilevata da Nelso Costella.

Luigi Bianchet, dopo aver lavorato nella macelleria insieme al padre Giovanni, dopo pochi anni ne assunse la gestione, diventando una delle persone più influenti ed economicamente più importanti del capoluogo del Cadore. Bianchet divenne consigliere comunale e presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, incarico che resse per quattro anni. In quegli anni, il negozio divenne, anche, un punto importante per il turismo di Pieve perché la qualità dei suoi prodotti, molti dei quali oggi si direbbero a “chilometro zero”, erano realizzati nei paesi limitrofi a Pieve; come il burro che era prodotto a Cibiana. Lo stesso per i formaggi prodotti dalle latterie turnarie di Nebbiù, Pozzale e Valle. In quegli anni, avendo ereditato le strutture e l'immagine turistica del ventennio fascista, Pieve era la località più ricca del Cadore. E la macelleria Bianchet era diventata il punto di riferimento per



tutti coloro che, arrivando nelle Dolomiti, cercavano dei prodotti caseari e la carne degli ungulati che non trovavano in città. Il turismo era fiorente e all'inizio degli anni '60 Gigi Bianchet, presidente dell'AAST diede una ulteriore sterzata in senso positivo all'incremento turistico di Pieve.

### La macelleria moderna

Nel negozio di piazza Tiziano dal 1963 lavorava come commesso anche Piero Da



Col che quando alla fine del 1972 Bianchet cedette l'attività la rilevò. “Mio padre, Piero Da Col -racconta il figlio Giuseppe- era arrivato alla macelleria di Bianchet dopo aver fatto varie esperienze di lavoro, compresi 5 anni di emigrazione in Svizzera. Compresse subito che quello era il lavoro più adatto a lui e grazie alla disponibilità di Gigi, il titolare, imparò i segreti del mestiere e come trattare i clienti, facendo loro sempre nuove proposte. In quegli anni solo Pieve centro, contava ben 17 tra alberghi e pensioni che nella stagione turistica erano sempre pieni. Tutti, ovviamente erano clienti della macelleria Bianchet. Così quando Gigi alla fine del 1972, decise di ritirarsi, mio padre rilevò il negozio. Le esperienze fatte anche con l'emigrazione avevano fatto emergere il suo carattere aperto e interessato anche della Comunità, tanto da farsi la fama di una persona buona e altruista.

Grazie al lavoro del negozio che era remunerativo, si è sempre dimostrato generoso sia verso le persone che verso le varie associazioni che erano nate in paese. Amava particolarmente l'Associazione Donatori di Sangue, alla quale non negava mai dei contributi. Amava profondamente la vita, che affrontava con

spensieratezza e un'allegria diventata famosa per le sue battute, pronte e sagaci, ma mai offensive o volgari. Nel 1994 divenne presidente della Famiglia ex Emigranti ed era sempre molto attivo.

Una carica che mantenne fino al 2003, quando ne divenne presidente onorario. Mio padre, che era ammalato da tempo, morì il 29 dicembre del 2007, rimpianto dall'intero Cadore. L'attività passò quindi alla fa-

miglia composta da noi figli e da nostra sorella Roberta”. I nuovi gestori, Giuseppe e Andrea, diventarono a loro volta un punto di riferimento per tutta la clientela amante di prodotti locali di alta qualità.

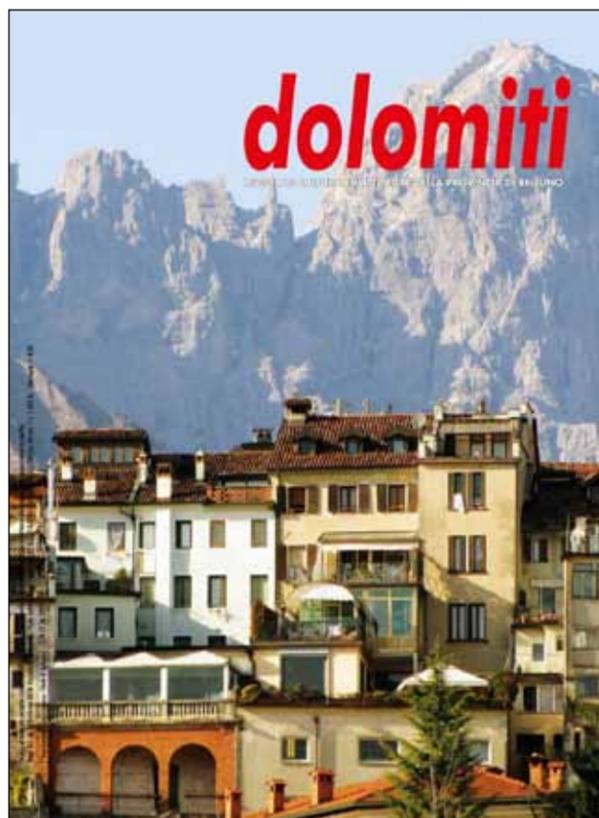
### Qual'è il segreto del vostro Pastin?

“Il pastin è una tipica pietanza delle Dolomiti -spiega Andrea- si fa con carne tritata. La ricetta si differenzia per la speziatura. La ricetta Da Col risale a quando nel negozio lavorava ancora nostro padre. Con lui abbiamo trovato una speziatura che oggi fa la differenza. Ma noi puntiamo molto sulle sagre paesane. Anche con le salicce curiamo molto non solo la qualità della carne, ma soprattutto la lavorazione. I nostri tempi sono sempre veloci e riusciamo a soddisfare anche richieste improvvise provenienti dalle feste e dalle sagre paesane”.

### Qual'è il taglio di carne che vendete di più?

“A parte le costicine di maiale italiano che sono legate ai barbecue famigliari, una delle nostre specialità è l'arrotoato di vitello che da anni è sempre apprezzato perché è facile da cuocere ed è una carne molto tenera che piace anche ai bambini. Spesso lo ordinano anche via telefono dai paesi limitrofi”.

Vittore Doro



**ibrsc**

Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali  
Piazza Piloni, 11 - 32100 BELLUNO BL  
Tel. 0437 942825 sergios@sunrise.it - www.ibrsc.sunrise.it

L'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali

- promuove ricerche sulle varie realtà della nostra terra;
- pubblica i risultati delle ricerche sulla Rivista DOLOMITI e sul periodico LADINS;
- è editore di vari libri disposti in Serie, quali: Arte, Storia, Diritto Regoliero, Dizionari, Racconti e Memorie, Quaderni e Varie;
- si impegna da anni nella formazione culturale della gente con il Corso di Formazione Permanente e la Scuola di Partecipazione alla Politica;
- offre il suo appoggio a iniziative culturali, fornendo materiali di studio ed eventualmente presentatori di particolari temi locali.

La Rivista DOLOMITI, bimestrale, è reperibile nelle principali librerie e edicole e per abbonamento, al costo annuale di Euro 40,00.

# La Cooperativa Sociale “Cadore” una realtà che offre lavoro e servizi all’intero territorio

**H**a ricoperto diversi incarichi di spicco, anche a livello europeo, rimanendo però tenacemente legato a Valle e al suo Cadore, dove continua ad operare con una visione sociale ampia e lungimirante. Matteo Toscani, da oltre un anno, è alla guida della Cooperativa sociale “Cadore”, una realtà all’avanguardia che dà lavoro a duecento persone, parte a tempo indeterminato e parte comprendente lavoratori stagionali o “a chiamata”.

Attualmente la sede operativa si trova in territorio di Pieve, in un locale situato fra Tai e Nebbiù, ma è in fase di trattativa l’acquisizione di una fabbrica dismessa, a Domegge. Si tratta di un vecchio sogno che sembra sul punto di concretizzarsi e che consentirà di operare in modo più agile ed efficace, ma anche di risparmiare sugli affitti e avere una maggiore visibilità.

**Toscani, in quali settori opera attualmente la Cooperativa?**

Non è facile rispondere, dal momento che ci muoviamo in ambiti assai diversificati, partendo dal servizio di pulizie, con interventi eseguiti sia a livello di industrie che di uffici pubblici, enti come le case di riposo o altre strutture ricettive. Ma anche di appartamenti privati. Un secondo settore operativo riguarda la manutenzione ambientale, con riferimenti molteplici: la gestione di ecocentri per la raccolta di rifiuti, oppure la manutenzione sia di parchi e giardini, sia di sentieri di montagna per conto di Comuni e Unioni Montane. **Riuscite ad essere presenti in maniera soddisfacente, considerata la varietà di settori dove siete attivi?**

Cerchiamo di dare sempre il meglio. Tuttavia i nostri interventi si allargano in rami che noi stessi, fino a qualche tempo fa,

non immaginavamo. Basta pensare che la Cooperativa gestisce attualmente gli uffici turistici di Auronzo e di Misurina, i due musei di Sappada, il rifugio Larin di San Vito riaperto recentemente. Poi vi è la gestione delle mense scolastiche, con i nostri cuochi che preparano il cibo sia per gli studenti che per gli anziani che ricevono i pasti a domicilio. Ma potrei continuare, citando ad esempio la collaborazione offerta l’anno scorso alla gestione della mostra su Fiorenzo Tomea, organizzata dalla Magnifica Comunità nelle sedi distinte di Pieve e Zoppè.

**Chi si occupa del funzionamento di tutta questa mole di attività?**

Vi è un consiglio di amministrazione, composto da sette persone, compreso il sottoscritto. Presidente onorario è Claudio Agnoli, attivissimo fin dalla fondazione. Poi si sono succeduti alla presidenza il medico Marco Lombardo e Pasquale Costigliola. Due dei componenti il consiglio sono, da sempre, rappresentanti dei Comuni, come segno tangibile del nostro legame con il territorio. Del resto la Cooperativa è nata proprio su impulso dei Comuni, Valle in particolare, dove ero sindaco, e dell’allora Comunità Montana Centro Cadore, guidata da Flaminio Da Deppo. Posso dire che il mio è un ritorno alle origini.

**Toscani, dopo essere stato sindaco a Valle si è mosso ad altri livelli, con incarichi anche prestigiosi.**

Sono stato in Provincia, come consigliere e assessore, e successivamente in Regione dove ho ricoperto l’incarico di vicepresidente del Consiglio regionale. Ho sempre amato viaggiare, conoscere il mondo. Ho avuto la possibilità di muovermi, di allargare gli orizzonti, anche nel Consiglio d’Europa, con sede a

**Il presidente Matteo Toscani fa il punto sulla situazione attuale e le prospettive future**

Strasburgo, dove sono stato membro per cinque anni per conto della Regione Veneto. Nell’espletamento di tale incarico ho potuto approfondire, per motivi istituzionali, la conoscenza di vari Paesi, come l’Armenia, l’Albania, l’Ucraina, la Moldavia, la Turchia.

Quando ero in Regione, ho anche avuto occasione di conoscere la Sicilia, rimanendo affascinato da quella terra, assai diversa dalla visione che noi al Nord abbiamo, non di rado negativa. Ad attrarmi è stata soprattutto la Sicilia rurale, contadina. Mi è piaciuta a tal punto che ho finito per acquistare alcuni ettari di oliveto, tanto che da quest’anno sono diventato un piccolo produttore. **Sono aspetti della sua persona e della sua vita, questi, che definirei poco conosciuti.**

Forse perché non amo esibirmi, mettermi in mostra. Sono sempre stato profondamente legato al mio paese: ero Matteo e sono rimasto Matteo, semplicemente. E questo è per me un motivo di orgoglio. **Abbiamo un po’ divagato. Torniamo a parlare della Cooperativa “Cadore”. Quali le principali difficoltà che siete chiamati ad affrontare?**

Sintetizzando, si può dire che siamo impegnati ad essere competitivi sul mercato, garantendo contemporaneamente la qualità del servizio offerto. Noi siamo una Cooperativa di tipo B, con l’obbligo, cioè, di avere fra il personale almeno il 30 per cento di operatori con qualche difficoltà ad inserirsi pienamente nel tessuto sociale. E il fatto di garantire a queste persone dignità lavorativa e di



reddito è per noi motivo di indubbia soddisfazione, considerando che non è facile tenere il ritmo sempre più frenetico della vita contemporanea.

**Avete dei contributi, dei sostegni?**

Lo Stato ci riconosce alcuni benefici fiscali, importanti ma comunque insufficienti se rapportati ai bisogni effettivi. La nostra è una lotta quotidiana per

mantenere il bilancio in ordine. Abbiamo anche attraversato un periodo difficile, ma ora fortunatamente lo stiamo superando. Come Cooperativa abbiamo attualmente circa duecento soci, che poi sono in gran parte i nostri lavoratori. Fra i soci, vi sono anche una decina di Comuni e questo per noi è un fatto decisamente significativo. **La vostra presenza sul territorio, dunque, costituisce un elemento di forza e di speranza in questo momento socio-economico non facile per il Cadore.**

I punti di debolezza, come sappiamo, sono rappresentati in Cadore dallo spopolamento e dall’emigrazione giovanile. Tuttavia vedo delle potenzialità non indifferenti, che con l’impegno di tutti potrebbero essere ulteriormente sviluppate. Non sono un illuso,

ma colgo non poche indicazioni positive che giungono dal territorio. Ad esempio, vi sono giovani che hanno ripreso a praticare l’agricoltura, oppure sono diventati gestori di attività ricettive. Si tratta di segnali incoraggianti, che vanno incentivati e assecondati.

**Toscani, dica la verità: le rimane un po’ di tempo libero per sé stesso, visto che oltre alla sua attività professionale è anche assessore all’edilizia e urbanistica a Pieve?**

Quando posso, amo fare delle passeggiate, a livello escursionistico, fra le nostre meravigliose montagne. Credo di aver raggiunto una mia serenità, anche perché ho la soddisfazione interiore di poter mettere a disposizione della comunità le competenze e la lunga esperienza maturata finora.

Antonio Chiades

## Restaurato il gonfalone della Comunità Cadorina

**N**ell’ambizioso programma di studio e valorizzazione avviato dalla Magnifica Comunità di Cadore legato ai Seicento anni dalla dedizione del Cadore a Venezia, l’Ente ha affidato il restauro del gonfalone in tessuto dipinto e ricamato alla restauratrice Simonetta Giacomini di Porcia (Pordenone). Il vessillo, voluto nel 1948 dal Consiglio Generale a seguito di un approfondito studio araldico condotto dalla comunità, fu consegnato nel 1949 e in seguito benedetto, dopo l’approvazione della consulta araldica nazionale, nel 1950.

Il lavoro di restauro, realizzato sotto la supervisione della Soprintendenza competente, si è reso necessario a seguito di un’attenta perizia che ha evidenziato



varie deformazioni, avvallamenti e strappi dovuti dall’utilizzo negli anni nelle varie cerimonie ufficiali. L’intervento che verrà realizzato nei prossimi mesi mira ad arginare le forme di degrado e a valorizzare

il manufatto nelle sue peculiarità, permettendone la migliore esposizione e il normale utilizzo.

*“Il restauro del gonfalone – afferma il Presidente Bortolot – rappresenta una delle azioni necessarie e urgenti nel piano di riqualificazione estetica in atto presso la sede della Magnifica Comunità di Cadore. A riguardo, stiamo anche approfondendo la sua storia che, seppur recente, rappresenta degli aspetti alquanto interessanti e in parte del tutto inediti. Devo ringraziare il BIM Piave e il Rotary Club Cadore – Cortina per il contributo che ci hanno concesso per questa attività che ci permetterà, nella prossima estate, di avere un ulteriore tassello, istituzionale e artistico, restaurato”.*

Matteo Da Deppo



**PASSUELLO**  
SUPERMERCATI - BIOCOMBUSTIBILI

**TAI - SANTO STEFANO - AURONZO - PADOLA**

## Cambio della guardia al Suem

Giovanni Cipolotti, direttore del 118 e del Dipartimento di area critica di Belluno, dal primo marzo 2020, è in pensione. Nell'espletamento del concorso di direttore di Unità operativa complessa Suem 118 è stato nominato, facente funzioni, il direttore del Pronto soccorso di Pieve Enzo Chemello. La Centrale Operativa Suem 118 è la struttura che gestisce la rete dei soccorsi nella provincia di Belluno e che è responsabile funzionalmente dell'invio dei soccorsi e dell'indicazione dell'ospedale più indicato al ricovero del paziente sulla base della patologia riscontrata.

La sede è a Pieve di Cadore dove è nato il servizio, ideato e gestito, fino alla nomina di Cipolotti, dal compianto primario storico dottor Angelo Costola. Era il 1986 quando partì il servizio di urgenza ed emergenza con servizi a terra grazie alle ambulanze, nel 1988 entrò in azione l'elicottero. Servizio cresciuto negli anni ma che resta anche e soprattutto elisoccorso e a breve, per l'estate 2020, volo notturno.

La Centrale Operativa



Suem 118 gestisce circa 55.000 chiamate all'anno, con 18.500 interventi di soccorso su base provinciale e 650 missioni di elisoccorso. La direzione dell'Ulss Dolomiti ringrazia il dottor Giovanni Cipolotti per il lavoro fatto in questi anni al Suem. «Facendo crescere la Centrale Operativa e l'elisoccorso, oltre che l'intero Dipartimento di area critica di Belluno, favorendo la condivisione, il confronto e la formazione multidisciplinare.

Importante anche il suo impegno nell'attività di ricerca e sperimentazione soprattutto nell'ambito del soccorso in montagna e la collaborazione costruita con il volontariato ed in particolare con il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino Dolomiti Bellunesi».

## Convenzione tra Dolomiti Emergency Onlus e Unpli Belluno

Forte legame con il territorio e impegno a favore di esso, solidarietà, volontariato, attenzione alle tematiche legate a sicurezza e prevenzione. Questi alcuni dei valori che accomunano l'attività di Dolomiti Emergency Onlus e dell'associazione comitato Pro Loco Unpli Belluno, che di recente hanno siglato una convenzione. Un accordo tramite il quale le due realtà si impegnano a realizzare le più ampie forme di collaborazione, promuovendo con idonee iniziative concordate tra le parti la cultura della prevenzione e della sicurezza e non soltanto.

«Abbiamo stipulato una convenzione con le Pro Loco della provincia per far sì che i loro associati possano beneficiare della tariffa prevista per i soci convenzionati», spiega la sanvitese Laura Menegus, presidente di Dolomiti Emergency. «Grazie alla convenzione garantiamo inoltre la polizza "Rimborso spese per soccorso e trasporto" all'atto del versamento della quota sociale».

«Ringrazio Maurizio

**Menegus: «L'obiettivo è divulgare ancor di più la cultura della sicurezza in montagna»**

Fontanelle, che mi ha messo in contatto con il Comitato provinciale, per aver capito l'importanza

mero sempre maggiore di persone e realizzare l'obiettivo che è proprio della nostra associazione: la divulgazione della cultura della sicurezza in montagna».

L'Unpli (acronimo di "Unione nazionale Pro Loco d'Italia") è un ente a carattere nazionale che coordina, offre assistenza

Tramite la convenzione - della durata di un anno, tacitamente rinnovabile - Unpli Belluno si impegnerà, tra gli altri aspetti, a far conoscere le attività di Dolomiti Emergency e a divulgare, attraverso l'impegno dei propri affiliati, il materiale informativo della Onlus che si occupa di sostenere



di questo tipo di convenzioni», aggiunge la Menegus, «che permettono, intercettando anche ambiti meno vicini ai nostri, di raggiungere un nu-

e consulenza alle Pro Loco ad esso iscritte, in provincia di Belluno operano 56 Pro Loco, che contano complessivamente quasi 5.000 iscritti.

e migliorare il modello di soccorso e intervento di emergenza in montagna. Insomma, uno scambio reciproco a favore del territorio e dei suoi abitanti.

## È giusto e doveroso sostenere i nostri ospedali

«Abbiamo deciso di metterci in prima linea anche al di là delle finalità della nostra associazione e dei compiti statutari. Non possiamo esimerci dal fare la nostra parte. La sanità a livello provinciale, così come quella veneta e del resto d'Italia, sta facendo degli sforzi immensi per fronteggiare l'emergenza Coronavirus e non possiamo tirarci indietro». Così Laura Menegus, presidente di Dolomiti Emer-



gency, spiega la decisione di devolvere 50 mila euro a favore del conto corrente aperto dall'Ulss Dolomiti per le offerte a sostegno della sanità provinciale.

«Una decisione che abbiamo preso come direttivo, all'unanimità, nel

corso di una riunione virtuale, unica modalità possibile in questo contesto di emergenza pandemica», aggiunge la Menegus. «Con questa donazione auspichiamo di essere da esempio per tutti. Ognuno di noi, secondo le proprie possibilità, piccole o grandi che siano, può contribuire a dare una mano». I 50 mila euro deliberati da Dolomiti Emergency derivano quasi interamente dal 5 per mille dello scorso anno.

## Al via le sanzioni morali

Una sanzione morale al posto di quella onerosa. Una vera e propria "multa" sarà consegnata ai trasgressori per quanto accertato e sul retro dello stampato ci saranno i tempi che saranno necessari per smaltire il rifiuto abbandonato. È una iniziativa, assolutamente nuova, di sensibilizzazione ambientale che coinvolge i ragazzi della terza media delle scuole di Domegge di Cadore che saranno appositamente formati; diventeranno vere e proprie guardie ecologiche.

La proposta nasce dall'idea del sindaco Achille Barnabò ed ha trovato accoglienza da parte della preside dell'Istituto comprensivo; il progetto è stato quindi approvato dal Consiglio di Istituto. I ragazzi hanno frequentato alcune lezioni in classe, con il coordinamento del consigliere comunale Paolo Collavino, per essere preparati a svolgere il compito loro richiesto, cioè sensibilizzare i cittadini, in particolar modo gli adulti, a tenere comportamenti civili e corretti. Nel concreto, i ragazzi, organizzati in squadre di due o più studenti, effettuano, una vera e propria attività di



vigilanza applicando, previa esibizione di un tesserino di riconoscimento che certifica la regolarità del loro ruolo, delle sanzioni morali verso coloro che si comporteranno in maniera poco civile. Ad esempio, chi abbandona rifiuti, chi non raccoglie gli escrementi dei propri animali, chi getta a terra i mozziconi di sigarette e le gomme da masticare; e non ci sono distinzioni si sorta. Il trasgressore può un cittadino di Domegge oppure un turista, comunque sarà richiamato con la consegna della sanzione morale in cui verrà indicata la trasgressione commessa. Un gesto di doppia valenza: i giovani che riprendono per il comportamento scorretto gli adulti.

La sanzione morale è un richiamo scritto dove sono riportate le violazioni commesse e indicate alcune notizie sulla degradabilità

dei rifiuti gettati a terra. Il progetto è attivo in fase sperimentale e, una volta sperimentato, potrebbe essere attuato sull'intero comprensorio dell'Unione Montana Centro Cadore. Nello stampato si legge: «Caro/a cittadino/a ti consegno la presente sanzione morale per ricordarti che: gli escrementi di cane vanno raccolti e collocati negli appositi contenitori; i mozziconi di sigaretta non vanno buttati a terra ma spenti nell'apposito posacenere; le gomme masticate non vanno buttate a terra; tutti i rifiuti (anche di piccole dimensioni) vanno conferiti negli appositi cassonetti. Ti chiedo anche a nome dell'Amministrazione Comunale di collaborare nel rispettare l'ambiente e mantenere pulito il Nostro bel Paese. Grazie».

Gb

Innovazione Digitale 4.0

Software Gestionali  
Hardware e Infrastrutture  
GDPR/Privacy  
Fatturazione Elettronica

sistemi  
TREVISO  
BELLUNO

Scp srl T. 0437 938444 info@scponline.it scponline.it

## Ricardo Darin il più famoso attore cinematografico sudamericano

I giornali recenti ne parlano...61 anni, indimenticabile protagonista de *Il segreto dei suoi occhi*, recita in due film in uscita in Italia lamentando che sia purtroppo ancora confinato a una notorietà ristretta, quasi una "limited edition" per pochi intenditori, se non addirittura per cinefili.

Anna Maria Pasetti giovane e affermata studiosa dell'universo cinematografico aggiunge...e pensare che il 61enne da Buenos Aires e dagli occhi indimenticabili (basta ricordare *Il segreto dei suoi occhi* di Jose Maria Campanella, premio Oscar come miglior film straniero nel 2010) tiene molto alle sue origini italiane "il mio cognome Da-rin viene dal Veneto, i miei bisnonni erano del Cadore", parola del señor Darin, Ricardo per gli amici, precisa nella nostra lingua con una certa soddisfazione. Dotato di autentica simpatia e spontanea attitudine alla complicità, Darin in Argentina è un vero divo, quasi un "divino"... Con almeno un centinaio di film interpretati (fra cui diversi di successo anche in Italia come *Nove regine*, *XXY*, *Cosa piove dal cielo?* e *Storie pazzesche*), Darin è stato un volto storico anche di alcune telenovelas, dove ha iniziato a comparire



addirittura da 16enne.

Per l'orgoglio delle sue origini lo vedremo un giorno nella sala del Consiglio generale della Magnifica comunità?

Per ora una bella immagine del cartellone del suo più famoso film è nel libretto *BREVE STORIA DEL CINEMA FRA LE DOLOMITI DEL CADORE E DI CORTI-*

*NA D'AMPEZZO* edito nel 2009 dalla generosità di Iginio Genova e dalla splendida grafica della tipografia Tiziano di Pieve.

La pubblicazione aveva fra gli obiettivi quello di realizzare un elenco commentato di opere cinematografiche e riprodurre per immagini i momenti più significativi del lavoro dei cineasti e le

interpretazioni "cadorine" di tanti personaggi famosi, nonché quello di spronare a raccogliere il materiale cinematografico, raccolta oggi delegata (forse) a qualche neofita. Si trattava di un primo tassello per *Una storia*, una cultura della cinematografia a una raccolta cinematografica come recita il sottotitolo.

L'indice riporta quasi 400 nomi di attori, registi e altri personaggi del mondo e quasi 300 titoli di film, una estesissima indicazione bibliografica (giornali, riviste, libri) e un elenco di libri donati in vista della costituzione di un primo fondo. Molte le biografie: da Nicolò Livan a Aldo Molinari, da Duilio Coletti a Bortolo De Vido a Gianni Mario, a Fiorello Zangrando, ma anche Tiziano Vecellio con le sue opere e la sua vita.

Si tratta di una sorta di "Catalogo" non di un'opera editoriale, infatti non ha svolgimento "professorale", ma è strumento per altri ben più importanti orizzonti, altri studi, ma soprattutto un puntolo per la costituzione della "Cineteca cadorina" ovvero di un "Archivio e raccolta cinematografica", purtroppo di là da venire, nonostante forse vi sia qualche appassionato cinefilo locale.

Emanuele D'Andrea

## Scuola nel bosco a tutta natura

Finale ricco di soddisfazione per il progetto "A scuola nel bosco" che anche quest'anno ha coinvolto gli scolari delle elementari di Vodo e Borca di Cadore.

Il progetto nasce 14 anni fa ed è inserito nell'attività didattica delle scuole elementari di Vodo, dove frequentano anche i bimbi di Borca, in accordo con la dirigenza scolastica: è promosso dalla Ri-

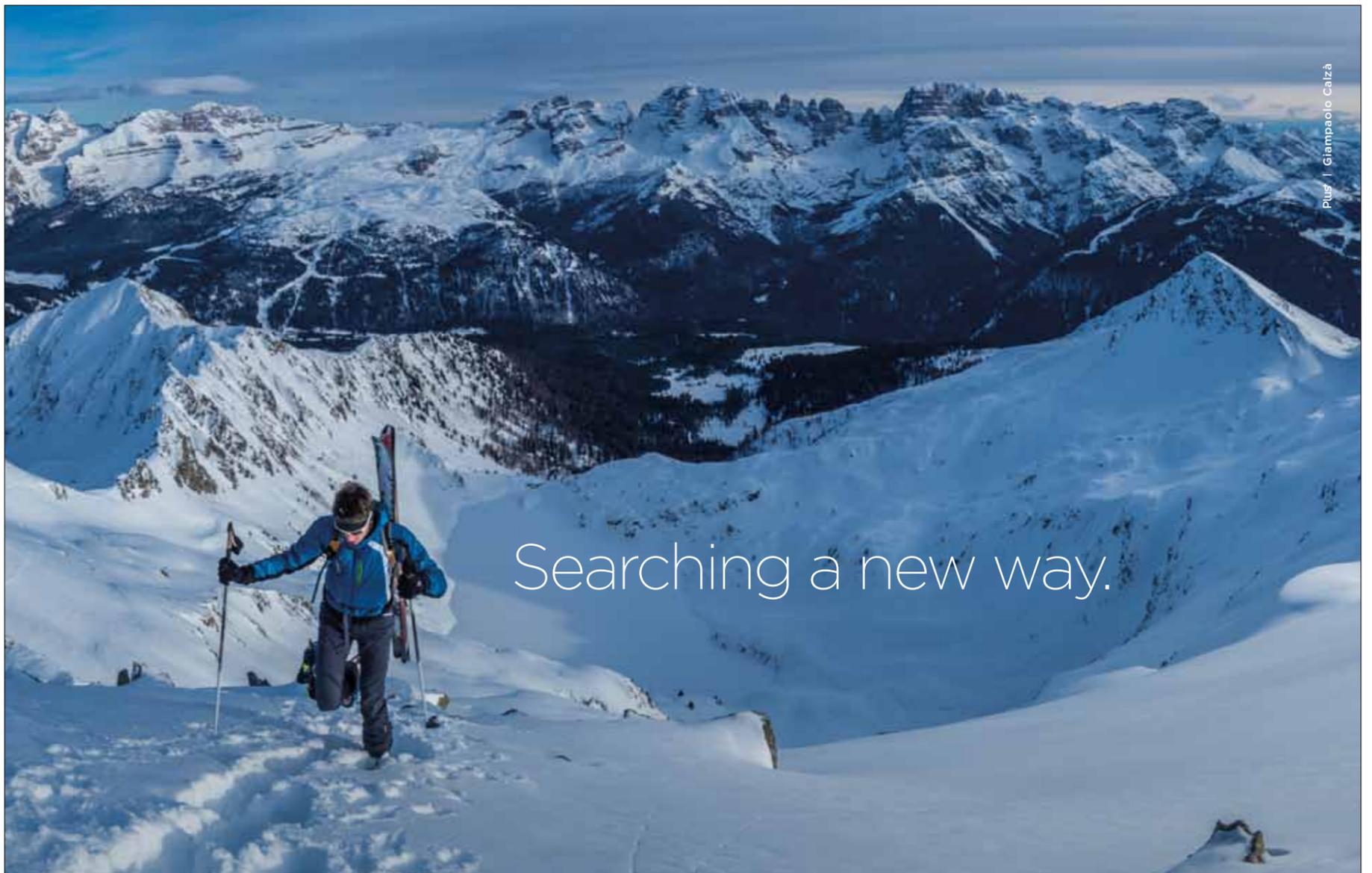
campo, il progetto continua nell'arco del primo quadrimestre; spazio temporale nel quale il corpo insegnante fa sviluppare agli alunni i temi trattati per arrivare alla realizzazione degli elaborati finali che poi vengono sottoposti ad una giuria di esperti per la valutazione. Quest'anno è stato particolarmente interessante: per la prima volta è stato affrontato il tema della



serva alpina di caccia di Vodo e Zoppè di Cadore. Per i ragazzi un'uscita, normalmente a fine settembre nei boschi della vallata, durante la quale vengono tenute delle lezioni, differenziate per classe, sui temi della biologia, delle scienze naturali, dell'etologia, della climatologia, della botanica. E dopo le lezioni sul

scrittura di racconti di caccia e di natura, tema affrontato grazie a Ivan Bettina Piazza, cacciatore di Santo Stefano di Cadore e vincitore di svariati premi letterari. Gli altri temi affrontati sono stati la tempesta Vaia con le sue cause climatiche e le ricadute sulla natura e sull'edificato.

Gb



Searching a new way.

Plus | Giampaolo Caiza

## Assemblea ladina a Pieve di Cadore



L'assemblea dell'Union Ladina del Cadore de Medo ha confermato all'unanimità alla presidenza del sodalizio, la studiosa di linguistica Cinzia Vecellio. Insieme a lei sono stati confermati Francesca Larese Filon alla vicepresidenza e Rossella De Diana alla segreteria. Gli altri membri del consiglio direttivo sono Denise Da Rin Vidal; Giancarlo Pagogna, Andrea Da Cortà ed Enrica Tabacch.

Quali revisori dei conti sono stati confermati Maria Giuditta Coffen e Mario Bonazzola. Prima dell'inizio dell'assemblea è stato proiettato, in prima assoluta, il film della durata di 16 minuti, che ha fatto rivivere il concorso "La Bella del Cadore in abito ladino" svoltosi nel mese di agosto 2019. Il film è stato realizzato dal regista e titolare della Casa cinematografica Aleya Film, Franco Vecchiato. L'assemblea è stata aperta dalla presidente uscente Cinzia Vecellio Mattia, che dopo aver salutato i soci presenti, ha dato la parola al vicesindaco e assessore alla cultura di Pieve di Cadore, che era stato invitato affinché illustrasse la nascita della biblioteca per i ragazzi, inaugurata pochi giorni prima. "Le classi quarte della scuola primaria di Pieve sono andate a "scoprire" la Biblioteca comunale - ha spiegato Laura Zandonella Frachiel - al termine della visita hanno chiesto di rendere la biblioteca più a misura di bambino, con spazi più colorati e libri alla loro altezza per poterli

consultare con maggior facilità. L'amministrazione comunale ha voluto esaudire le loro richieste realizzando uno spazio dedicato ai bambini". Commentando le parole dell'assessore la presidente Vecellio ha annunciato che quanto fatto da Pieve è una bella cosa e nelle prossime settimane saranno contattate tutte le biblioteche del territorio per cercare una maggiore collaborazione per far entrare meglio la cultura ladina nelle scuole.

Apprendo la discussione la presidente ha presentato la relazione sull'attività svolta nel 2019 che è stata approvata all'unanimità dai presenti. Stessa sorte è toccata al bilancio consuntivo. La sua lettura è stata preceduta dalla relazione dei revisori dei conti. Avendolo ritenuto in regola, il bilancio è stato approvato all'unanimità. Per quanto riguarda il 2020, l'assemblea ha ascoltato le proposte del consiglio uscente. Un programma corposo nel quale figura anche la necessità di aggiornare il sito [www.unionladina.it](http://www.unionladina.it) e l'apertura di una pagina Facebook dedicata. "La nostra attività - ha spiegato Cinzia Vecellio - è diretta in due direzioni: la prima, per noi è fondamentale, riguarda la scuola nella quale proseguiremo tutte le iniziative già iniziate, tra le quali il "Plurilinguismo con ladino e metodologia Cili". Inoltre è stata lanciata una ricerca sulla tessitura e l'abbigliamento tradizionale cadorino".

Vittore Doro

## «Popolazioni ladine non tutelate» Consegnato a Dorfmann un report

Alcuni membri del movimento Belluno Autonomo Regione Dolomiti, insieme a diversi rappresentanti delle minoranze linguistiche bellunesi, hanno consegnato all'europarlamentare Herbert Dorfmann un "report sulle cause della progressiva estinzione delle minoranze linguistiche ladine della provincia di Belluno in conseguenza delle politiche attuate dallo Stato italiano".

«Da sempre, e in particolare modo in questi anni, le popolazioni ladine del Bellunese non vedono riconosciuti i loro diritti di minoranza linguistica. - ha sottolineato il presidente del BARD, Andrea Bona - Il tema delle minoranze è molto sentito all'interno del nostro movimento, che da sempre prevede l'affidamento dell'incarico di presidente o di vicepresidente a un loro



rappresentante. Visto che i nostri ripetuti appelli a livello nazionale continuano a cadere nel vuoto, abbiamo deciso di mobilitare i livelli superiori».

La scelta di approfondire le istanze bellunesi con Dorfmann per gli autonomisti bellunesi è stata naturale: «È il nostro europarlamentare di riferimento; inoltre, pochi come lui conoscono la realtà alpina e dolomitica e le tematiche che toccano la minoranze linguistiche in Italia».

Nel report viene analizzata la storia, l'evoluzione e la situazione attuale delle minoranze linguistiche in provincia di Belluno e nelle aree contermini, oltre ad approfondire la legislazione internazionale, nazionale e regionale in materia, con quanto fatto e non fatto a tutela dei ladini bellunesi.

«La situazione del mondo ladino deriva da una politica del "divide et impera", che ha suddiviso le vallate ladine in tre diverse province - ha

sottolineato Dorfmann - e che ha portato a una scarsa collaborazione tra queste realtà, collaborazione che sarebbe invece fondamentale per una minoranza così piccola. Raccolgo con piacere questa analisi, che evidenzia le problematiche delle minoranze linguistiche bellunesi che, senza adeguate tutele, possono venire rapidamente annullate, e questo sarebbe un grave problema; serve maggiore attenzione alla cultura e alla lingua minoritaria, e a livello europeo ci impegneremo per ridare loro nuovo slancio».

Leggi e diffondi

Cadore

il mensile di attualità, cultura, tradizioni e sport della tua comunità.

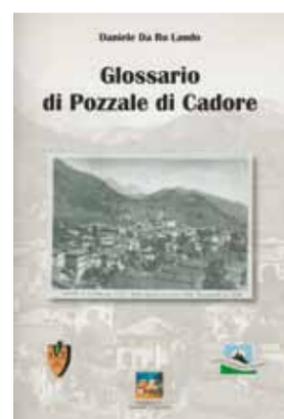
## Un glossario a Pozzale per non dimenticare la "parlata" locale

Il paese di Pozzale di Cadore, la comunità ladina che ben ha saputo conservare il suo linguaggio nel secondo dopo guerra, ha il suo "Glossario". È opera di Daniele Da Rù Lando, regoliere, già consigliere comunale e attualmente coordinatore del gruppo dei volontari che opera nella comunità. Lo ha realizzato personalmente sotto l'egida della Unione Ladina del Cadore de Medo, finanziato dalla Regione Veneto e sotto il patrocinio dell'Istituto ladin de la Dolomite. Nelle sue 78 pagine è racchiuso il linguaggio di una comunità che pur non essendosi chiusa su se stessa, ha

saputo conservare nelle parole ancora in uso la sua anima più vera.

**Signor Da Rù, perché è nato il Glossario?**

"Par no se perde, par non desmentegà. Un giorno, parlando con gli amici ho scoperto a malincuore che avevano scelto di non insegnare la parlata di Pozzale ai loro figli, perché non la ritenevano importante. Dalla risposta ho capito che nel giro di una decina di anni, di quel linguaggio antico non sarebbe rimasta nessuna traccia. Così con l'aiuto di parenti e amici, rivisitando nella memoria, intervistando le persone più anziane del paese,



sono riuscito a ricostruire molto, anche se non tutto il patrimonio dell'idioma pozzalino. Naturalmente nella mia raccolta mancano molte parole e molti sono i termini entrati nell'uso attuale e oltretutto molti

nomi e parole si riferiscono ad attrezzi non più in uso. Nella stesura ho seguito la grafia adottata dall'Istituto Ladin de la Dolomites, con l'intento di dare un seppure piccolo contributo per la tutela di un linguaggio che nella difesa della tradizione trova ancora una ragione d'essere. Il Glossario non è in vendita, ma è stato stampato solo per gli abitanti di Pozzale e per gli studiosi. Il motivo è semplice: mi auguro di poterne fare una ristampa tra breve tempo inserendo tutte quelle parole che emergeranno e saranno raccolte dopo questa edizione".

Vittore Doro



**GENOVA GIUSEPPE**

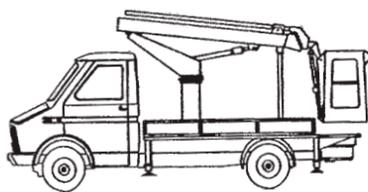
di Luigi & Antonio Genova s.n.c.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI  
INDUSTRIALI - MATERIALI ELETTRICI

MANUTENZIONE ILLUMINAZIONI PUBBLICHE  
NOLEGGIO PIATTAFORMA AEREA 17 M.

PIEVE DI CADORE (BL) - PIAZZA TIZIANO, 16

TEL/FAX (0435) 32116



# Avviato il restauro delle opere della sala consiliare della Magnifica

Nel ricco programma inserito nell'anniversario dei Seicento anni dalla Dedizione del Cadore a Venezia la Magnifica Comunità di Cadore, con il contributo della Regione del Veneto e sotto la supervisione della Soprintendenza competente, sta procedendo al restauro di cinque opere pittoriche e dell'antico stemma ligneo conservati presso la sala consiliare della Magnifica Comunità di Cadore. L'intervento, realizzato dalla restauratrice Mariangela Mattia, attualmente si sta concentrando sui dipinti in passato attribuite a Tizianello, ma che attualmente sono allo studio della direzione scientifica del museo che sta approfondendo anche la corretta iconografia dei soggetti ritratti. Nella seconda fase saranno restaurate le opere realizzate dalla bottega di Tiziano raffiguranti *La Dedizione del Cadore a Venezia e La Vergine con bambino, san Marco e le*



*allegorie della Fede e della Fortezza*, che rappresentano il patrimonio artistico più importante dell'Ente.

Tali opere saranno poi presentate al pubblico in un'esposizione estiva realizzata a Pieve di Cadore.

"Nelle varie attività che stiamo realizzando per i Seicento anni dalla Dedizione del Cadore a Venezia e che interessano la didattica, la valorizzazione e la promozione di

un complesso e affascinante periodo storico – afferma il Presidente Bortolot – l'attività di restauro è una delle componenti più importanti che stiamo realizzando. L'intervento, sostenuto dalla Regione del Veneto, rappresenta un tassello fondamentale per assicurare alle preziose testimonianze artistiche la doverosa e indispensabile valorizzazione. Sarà una sorpresa,

sia per i cadorini che per i turisti, rivedere le opere nella prossima estate risplendere nuovamente e parallelamente fornire agli storici dell'arte altri elementi utili per studiare la complessa arte del periodo".

Matteo Da Deppo



# Magistrato con radici in Comelico

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha incontrato al Quirinale i magistrati ordinari in tirocinio nominati nel febbraio 2019. E fra i giovani ai quali è stata assegnata la prima sede operativa anche un cortinese: Luca Dell'Osta le cui radici sono anche in Comelico Superiore. Classe 1990 nel numeroso drappello era uno dei più giovani, lui che ha iniziato il percorso universitario nel 2009 a Bologna ha impiegato il tempo minimo per arrivare al traguardo fissato. Non è il sogno di bimbo quello che ha coronato, mirava ad altri campi ma sempre in alto il piccolo Luca; è stato un percorso meditato quello che l'ha portato a scegliere la magistratura. Una gran bella soddisfazione per familiari ed amici e per i tanti che lo conoscono e stimano. Quanto all'incarico che assumerà sarà giudice a Vercelli in dibattimento penale, collegiale e monocratico.



Appassionato di teatro e musica classica è ancora impegnato nel dottorato di ricerca che conta di completare entro l'anno. Il Presidente Mattarella si è rivolto così ai giovani magistrati: "Sono lieto di vedervi così numerosi: un'immissione di energie così rilevante nell'ordine giudiziario sottolinea l'importanza di questa occasione per l'intera magistratura italiana. A voi è chiesto di amministrare la giurisdizione con professionalità e riserbo, avendo sempre presente il principale dovere che deve assumere il magistrato: l'eticità dei suoi comportamenti, anche nelle varie forme di comunicazione".

# Un contributo importante

Da settembre 2019 è aperta al pubblico la biblioteca Tizianesca in centro a Pieve di Cadore. Un importante contributo alla sua realizzazione è arrivato da un "mecenate" locale: Angelo De Polo presidente di Galvalux, l'azienda che ha mantenuto la sede a Nebbiù sfidando la crisi e i venti di delocalizzazione. De Polo con il consiglio d'amministrazione è sempre presente e lo è stato anche in questa occasione tanto che Maria Giovanna Coletti, presidente della Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore, lo ringrazia con queste parole: "Ogni azione culturale deve essere recepita come uno strumento che favorisce la consapevolezza, che sta alla base di ogni processo di crescita.

Più che mai una terra come la nostra oggi necessita di politiche culturali e la generosità di Galvalux concorre a tal fine". La biblioteca è formata dal lascito R. W. Rearick, lo studioso statunitense grande esperto di pittura veneta e del disegno rinascimentale che aveva contribuito alla costituzione della Fondazione nel 2003, divenendo membro del Consiglio scientifico, e dalle acquisizioni; si trova nella Casa



di Tiziano l'Oratore. Un progetto importante curato dal comitato scientifico della Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore; la raccolta, costituita anche da documenti, manoscritti e volumi di valore storico riguardanti la vita e le opere di Tiziano.

Fanno parte della biblioteca rare cinquecentine, tre diverse edizioni degli *Habiti di Cesare Vecellio*, nonché il manoscritto sul castello di Pieve di Cadore e le chiese del Cadore, con illustrazioni di autore anonimo, pur di squisita fattura.

Sono oltre duemila i volumi legati al mondo Tizianesco presenti nella Casa di Tiziano l'Oratore in centro a Pieve di Cadore. L'auspicio della Fondazione è che l'esempio virtuoso di Angelo De Polo di Galvalux possa essere imitato anche da altri, cadorini e non, con lo scopo di sostenere l'attività del Centro Studi e le attività collegate.

Gb

**Cooperativa di SAN VITO DI CADORE**  
Dal 1893 abbiamo a cuore i nostri soci perchè la nostra tradizione e la nostra storia affondano le radici nel nostro territorio a fianco dei nostri soci, tutti i giorni.

**I NOSTRI NEGOZI**  
**SAN VITO DI CADORE**  
COOPERATIVA - Tel. 0436 9117  
SPORT STORE - Tel. 0436 99229  
BRICO STORE - Tel. 0436 890421

**AURONZO DI CADORE - Tel. 0435 400814**  
**BORCA DI CADORE - Tel. 0435 482662**  
**CALALZO DI CADORE - Tel. 0435 501708**  
**CIBIANA DI CADORE - Tel. 0435 540162**  
**LAGGIO DI VIGO DI CADORE - Tel. 0435 77073**  
**SANTO STEFANO DI CADORE - Tel. 0435 62763**  
**SELVA DI CADORE - Tel. 0437 720613**  
**S. FOSCA DI SELVA DI C. - Tel. 0437 720140**  
**VALLE DI CADORE - Tel. 0435 30188**  
**ZOLDO ALTO - Tel. 0437 788560**

# Un san Floriano fuori posto. L'intagliatore Michele Parth a Sappada

Con il termine flügelaltar si intendono quelle grandiose macchine scenografiche che erano addossate all'abside delle chiese antiche e che potevano raggiungere i 9 metri di altezza. Alcuni esempi li possiamo ammirare – sebbene frammentari – alla Difesa di Lorenzago, a Sant'Orsola a Vigo, a Campo di Cortina d'Ampezzo, alla parrocchiale di Sappada e all'arcidiaconale di Pieve di Cadore. Gli studi sugli altari a battenti bellunesi di inizio Cinquecento proseguono con articoli su riviste scientifiche che spesso faticano a farsi conoscere dal grande pubblico e sui luoghi di provenienza delle opere analizzate. Seguendo un'intuizione della prof.ssa Perusini e di Marcello Rosina, ho cercato di approfondire la vicenda di una statua lignea, raffigurante San Floriano, conservata in una cappella settecentesca sappadina, per arrivare a ipotizzare che si tratti di un'opera chiaramente legata alla produzione di

Michele Parth e forse parte di un flügelaltar. Questo intagliatore, nato intorno al 1488, di origine e formazione bavarese o salisburgese, operò in Friuli, oltre che in val Pusteria e nelle valli limitrofe del Cadore e della Carnia.

Il santo raffigurato in piedi poggia su un sottile basamento rettangolare: sotto l'abito, stretto in vita, indossa la classica armatura con applicazioni dorate sui gomiti, mentre sulle spalle, e nella parte superiore del corpo, si intravede la corazza cinta sul petto fino al collo. Le gambe rimangono visibili e i piedi, con scarpe a lama dalla punta larga, sono ricoperti da gambiere metalliche. Non indossa il consueto copricapo principesco e i capelli ricci ricadono ai lati in morbide ciocche. La mano sinistra regge un piccolo mastello dal quale il santosoldato attinge l'acqua per spegnere l'incendio della piccola chiesa che, con le sue forme allungate verso l'alto, gli sta accanto alla



gamba.

Pur nell'urgente necessità di un restauro atto a sanare alcune lacune visive (manca infatti la lancia della mano destra) nonché importanti cadute di colore e ridipinture (il grigio della corazza della schiena diven-

tato azzurro), il manufatto sappadino ha conservato ampie tracce della policromia originale e la grazia dell'insieme. La lavorazione e lo stile consentono di presumerne la disposizione originaria a lato o all'interno di un altare a portelle smembrato databile attorno al 1520-30 in linea con le statue delle sante Caterina e Margherita oggi nell'altare laterale della parrocchiale di Santa Margherita con altri tasselli del complesso sappadino (i due rilievi dei santi Nicolò ed Erasmo che erano applicati sui lati festivi dei battenti dell'altare), già ritenuti perduti, sono invece conservati nel Museo etnografico 'G. Fontana' a Cima Sappada.

Per chi fosse interessato ad approfondire ulteriormente le sculture segnaliamo l'articolo più ampio: L. Lonzi, *Attorno alla ricostruzione dell'altare parthiano di Sappada: un san Floriano fuori posto e due santi vescovi inediti*, "Arte Documenta", 33, 2017, pp. 138-143.

Letizia Lonzi



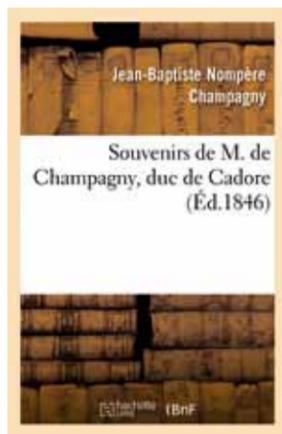
## I duchi che non sapevamo di avere

Innobili non sono mai stati troppo simpatici ai cadonini, che a casa loro hanno sempre cercato di ostacolare ambizioni e soprattutto castelli pericolosi per le loro libertà ed autonomie, conquistate pazientemente in secoli di lotte e trattative col Patriarca e colla Dominante. E per assurdo fu proprio Napoleone Bonaparte, che prometteva emancipazione e progresso a tutta Europa, a firmare il 30 marzo 1806 alle Tuileries il decreto per l'erezione in Ducato del Cadore (con altre 11 province, tra cui Belluno e Feltre), a fissare un mese dopo a S. Cloud in 60.000 franchi l'appannaggio del neo-duca, al quale tra l'altro era riconosciuta la trasmissibilità del feudo. Bisognò peraltro attendere l'agosto del 1809 per la formalizzazione della carica, della quale fu investito Jean-Baptiste Nompère de Champagny, autorizzato a portare lo stemma azzurro con tre scaglionati brisati.

Per nostra fortuna nei tempi napoleonici i colpi di scena si sprecavano, per cui l'arrivo del novello duca fu ritardato ed infine annullato dall'incalzare stesso degli avvenimenti, la ritirata di Russia dell'esercito francese anzitutto.

Di questo personaggio, nato a Roanne nel 1756, si conoscevano da tempo vita e personalità, dal momento che rivestì un ruolo

**Dal 1834, ovvero dalla morte di Giambattista Nompère de Champagny, creato Duca del Cadore da Napoleone, ben sei suoi discendenti si sono fregiati di questo titolo in Francia. Ma chi di noi se n'è mai accorto?**



importante negli anni della Rivoluzione francese e della successiva Restaurazione. Rappresentante della nobiltà agli Stati Generali e membro della Costituente, finì imprigionato durante il Terrore, riuscendo però poi a diventare ministro degli Interni prima e degli Esteri poi (1807). Seppur ricaduto in disgrazia nel



1811, risorse di nuovo dalle proprie ceneri politiche arrivando a diventare senatore nel 1813, amico sì di Luigi XVIII, ma anche di Napoleone nella breve parentesi dei 100 giorni.

Questo singolare politico, capace di barcamenarsi così agilmente tra i due opposti fuochi della rivoluzione e della reazione, aveva evidentemente ambizioni, interessi ed appoggi tali a Parigi da disdegnare un suo insediamento a Pieve, ben lontano dai giochi del potere e dai relativi maneggi.

Morì così nel 1834, senza aver visto alcunché del "suo" Cadore, e chi volesse capire meglio il suo ruolo e la sua valenza di politico d'alto bordo può leggersi le sue memorie ristampate a Parigi da Hachette, "Le souvenirs de M. de Champagny, Duc de Cadore", edite postume nel

1846 e ristampate a Parigi da Hachette nel 2010.

Basti qui ricordare l'importante scambio epistolare da lui avuto nell'agosto 1810 con John Armstrong Jr., settimo Segretario alla Guerra degli Stati Uniti sotto la presidenza Madison, le cui lettere sono presenti sul sito [www.classicbooksandephemera.com](http://www.classicbooksandephemera.com).

La cosa che però ci sembra più curiosa è che il titolo di Duca del Cadore non si estinse con la sua morte, ma, proprio per la sua trasmissibilità, è continuato fino in pratica ai giorni nostri, passando attraverso ben 7 eredi, che, per quanto noi ne sappiamo, hanno continuato a fregiarsene orgogliosamente in Francia, senza peraltro mai cercare di instaurare un contatto almeno culturale con il nostro territorio.



Una loro vacanza tra Pelmo e Peralba e magari una conferenza a carattere storico nel Salone della Magnifica alla presenza di uno di essi avrebbero costituito un'occasione, oltre che per una reciproca conoscenza, pure per un approfondimento storico di questa singolare vicenda.

I duchi succedutisi dopo Giambattista sono stati suo figlio Louis Alix (1796-1870), suo nipote Camillo (1827-1882), François-Joseph (1804-1882) e Jérôme-Paul (1809-1893), rispettivamente quarto e quinto figlio di Giambattista, Yves (1895-1969), adottato, ed infine Henri Marie (1924-2010), figlio del precedente, settimo ed ultimo duca, morto senza avere discendenti.

Possiamo quindi dire che solo 10 anni fa il Cadore si è emancipato comple-

tamente da questa sorta di sudditanza seppur virtuale, allontanando il pericolo di ogni eventuale pretesa di provenienza transalpina.

Scorrendo vita ed opere di questi duchi troviamo pari di Francia, ufficiali d'ordinanza di Napoleone III, storici accademici, politici e deputati, ministri plenipotenziari e tanto altro ancora. Persone insomma che hanno contato molto in Francia ma - per fortuna - molto meno a casa nostra. Sulla tomba di famiglia al cimitero di Montparnasse a Parigi spicca sempre e comunque il titolo di Duca del Cadore, ma vien da chiedersi se in due secoli di storia familiare qualche suo rappresentante abbia trovato tempo e voglia per visitare, magari in incognito, questo feudo dolomitico.

Walter Musizza

# 75 anni fa l'offensiva aerea alleata sul Cadore

Era chiaro ormai a tutti i cadorini, che il moltiplicarsi degli aerei alleati sopra le loro teste era indice delle difficoltà dell'esercito tedesco e di una sua prossima resa, e purtroppo si doveva constatare come un ennesimo sacrificio venisse richiesto al Cadore, sottoposto alle conseguenze di improvvisi bombardamenti, che scandirono puntualmente tutti i primi mesi del 1945. Gli Alleati, in previsione dello sfondamento della "Linea Gotica", effettuarono le incursioni, mirando essenzialmente a distruggere le principali vie di comunicazione e quindi i rifornimenti tedeschi. A questo scopo utilizzarono due tipi di aerei: i caccia bombardieri in picchiata P-47 D "Thunderbolt", che effettuavano le incursioni a bassa quota, e i P-38 "Lightning", che agivano in formazione da alta quota. Lo sgancio degli ordigni ad alto potenziale (RDX da 500 libbre) era comandato all'unisono da un puntatore alloggiato su P-38 "Droop-Snoot", munito del sistema di puntamento Norde. I velivoli partivano inizialmente dalle basi di Pisa e dalla Corsica, poi da aprile dalla zona di Rimini.

Il 13 febbraio 4 caccia bombardieri, sorvolando a bassa quota Pieve e colpivano la stazione di Calalzo con bombe di grosso calibro: restarono ferite due persone, mentre lo spostamento d'aria uccise un soldato tedesco facendo esplodere una granata che teneva nel cinturone.

Il 15, alle ore 8 del mattino, dei caccia si abbassarono pericolosamente su Domegge per poi, mezz'ora dopo, bombardare Ospitale di Cadore e causare la morte di Lorenzo e Vittorio Tabacchi da Sottocastello. E mentre il cielo era continuamente solcato dai bombardieri a "formazioni serrate" dirette in Germania, il 20 febbraio alle ore 15 altri caccia sorvolavano ripetutamente la centrale elettrica di Pelos. Il 22 dello stesso mese, fin dalle ore 7 del mattino, grosse formazioni di fortissime volanti, scortate da caccia, solcavano in tutte le direzioni il cielo del Cadore e nel pomeriggio delle bombe cadevano su S. Stefano, senza peraltro gravi conseguenze. Grande paura provarono in quell'occasione il cappellano Don Riccardo Strin e Vittoria De Mario in Capuzzo, che rimasero letteralmente coperti dai detriti sollevati dalle esplosioni sul sentiero che porta a Costalissoio.

Il 23 febbraio ci fu una nuova incursione sulla stazione ferroviaria di Calalzo, con il mitragliamen-

to di due vagoni, e due giorni dopo due ordigni cadevano presso Danta. Il 27 poi si sfiorò la tragedia quando un aereo sganciò una bomba con l'intenzione di distruggere la diga di Auronzo: per fortuna l'ordigno ad alto potenziale finì nel lago e danneggiò solo i vetri delle abitazioni circostanti.

Nel pomeriggio del 4 marzo a Pieve aerei a bassa quota mitragliarono le caserme di Tai e la gente che si trovava in strada e il giorno dopo i boschi di M. Zucco, sopra l'abitato di Tai, ferendo accidentalmente Angelo De Marco.

Il 10 marzo alle ore 7.30 sette apparecchi caccia-bombardieri sganciarono parecchie bombe sulla stazione di Calalzo e il giorno 13 con un'altra incursione



la rasero al suolo definitivamente con 14 bombe di grosso calibro, 12 di medio e 2 di piccolo.

Il 14, alle ore 3 pomeridiane, cinque caccia, nel tentativo di colpire la stazione di Nebbiù, sganciarono altrettante bombe che distruggevano la casa di Ernesto Pagogna e danneggiavano il magazzino di A.Ciotti, provocando la morte di Iva Pagogna, mitragliata mentre cercava disperatamente di porsi in salvo nei campi.

Verso le ore 13 pomeridiane del 23 diversi caccia bombardieri sganciarono ancora bombe su treni e binari a Calalzo e il 25 mitragliarono un'auto sulla strada di Lozzo.

Alle ore 2.30 del 9 aprile un aereo lanciò tra Pieve e Sottocastello 10 spezzoni



Stazione di Calalzo dopo il bombardamento del 13 marzo 1945.

incendiari, che fortunatamente non provocarono danni. Il giorno dopo, verso le ore 3 di notte, a Pieve, vicino all'albergo Milano-Antelao, a causa di un camion che aveva i fanali accesi, un aeroplano lasciò cadere alcune bombe, senza però arrecare alcun danno.

Infine il 12 aprile alcuni ordigni caddero a S. Stefano, fra il ponte di Transacqua e quello della strada nazionale, provocando grande paura e molte rotture di vetri. Una bomba cadde perfino alla periferia di Danta, danneggiando una vecchia casa, ma non facendo vittime.

Giovanni De Donà



Bomba inesplosa a S. Stefano.

## Una mappa realizzata dal Museo Algodnei narra la Grande Guerra sul Monte Croce

Grazie a una mappa realizzata dal Museo Algodnei di Comelico Superiore, gli appassionati di storia moderna possono riscoprire le tracce ancora visibili dei combattimenti della Prima Guerra Mondiale avvenuti sul tratto della cresta di confine compresa fra il Passo di M. Croce Comelico e il Col Quaternà.

La cartina, realizzata in lingua italiana e in lingua tedesca, è stata realizzata grazie all'uso delle moderne tecnologie GPS, che permettono di leggere sul terreno i segni lasciati dal conflitto come sentieri, trincee, baracche, osservatori e stazioni di teleferiche, il tutto corredato da precisi itinerari turistici in quota. Molti di questi segni sono stati riscoperti grazie ai progetti, e ai resoconti costruttivi esistenti negli archivi di guerra italiani e austriaci. Grazie a ciò sono numerosi gli escursionisti d'oltre Alpe che arrivano sui luoghi delle battaglie alla ricerca di testimonianze anche dei loro soldati. La cartina cura in modo particolare il Col Rosson, dove esisteva un importantissimo caposaldo dell'artiglieria italiana che doveva coprire il delicato settore di Passo Monte Croce Comelico. Grazie al suo terreno fatto di roccia rossa friabile le tracce delle varie strutture che lo componeva-

no, ovvero le trincee difensive con i nidi di mitragliatrice di cui era cinto, i camminamenti con i terrapieni del villaggio militare e le caverne sul rovescio e le piazzole per i cannoni, che seppur danneggiate dal secolo trascorso, sono nuovamente visibili ai visitatori e agli appassionati. Il segreto di queste riscoperte è nel dispositivo che utilizza le tecnologie GPS, che ha permesso di leggere e comprenderne le tracce. Grazie a questi strumenti è stato possibile ricostruire virtual-



mente attraverso la memoria la visione del fronte dove sono morti migliaia di soldati. Il 24 maggio del 1915, all'inizio del conflitto, il Passo di Monte Croce era attraversato dalla vecchia linea di confine Italo Austriaca, e fino fino a quel giorno mai aveva visto una battaglia come quelle che

fu poi costretto ad assistere nei successivi due anni di guerra. E nei suoi dintorni i nomi di alcune montagne, come il Quaternà, il Col Rosson, il Rotek o Monte Rosso e il monte Covolo divennero

presto famosi, non per merito della loro bellezza, ma per i tragici combattimenti che si svolsero su le loro pendici e cime. Combattimenti che cessarono solo nel novembre del 1917, quando ci fu la rotta di

Caporetto.

La cartina realizzata con molta precisione dal Museo Algodnei di Dosoledo si può trovare in tutti gli uffici turistici di Comelico Superiore.

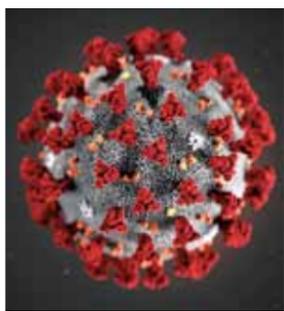
Vittore Doro



# Coronavirus: mai avon vedù de pedo

Che che stà suziedendo co l Coronavirus é algo che no aveone mai visto. Ma chi che era ntel 1918 co la Spagnola, podarae pensase de na epidemia de influenza che à costou 50 milioi de morte nte duto l mondo. Tanto par da na idea la Grande Guera à causou intorno ai 17 milioi de morte. N pratica la Spagnola à causou tre ote pi morte de la guerra: ma chesta epidemia l é ruada propio a la fin de la guerra cuan che la dente la magnea poco, le condizion igieniche era malamente e la dente l era pi suscetibile propio a causa de la guerra.

Ades son davante a na pandemia che ris-cia de cambià la nostra tera nonostante (almanco ca da noi) la sanità funziona pulito e le medesine che avon a disposizion (na ota no era i antibiotici par esenpio) le ne à cambiou la vita. Al coronavirus somea al sea vegnesto da le bestie, co na mutazion che i à permetesto de podé infetà al primo



on. Chesto é suziedesto n Cina, forse parché là se può ciatà ancora bestie anche selvareghe ai mercà (roba che ca da noi no se può pi). Daspò al nostro modo de vive, fato de girà ntin darparduto nte duto al mondo à portou a la difusion de l virus e de la malatia collegada (COVID-19). No se à ancora ben capiu parché l epidemia europea l é partida da l Italia, e proprio da le region pi industriali. E chesto nonostante che avon serou i voli da la Cina prima de chi altre stati. Ma forse chesto se lo capirà pi navante. Par ades son serade nte ciasa par evità la difusion de na malatia che la può esse grave e mortale

par i vece ma anche par i rovin. I stà zercando calche cura, ma par dute le malatie da virus, le cure le é poche e avon bisuoi de mes o ane par vede se le funziona. Al risultato é che chi se la ciapa ris-cia de mori. Ma come mai chesto virus é così tristo? Parché al nostro sistema immunitario no lo cognosse e avon da feisse i ancorpi par difendesse. E chesto causa dute i problemi che stason vivendo. Ntin a l ota sviluparon i anticorpi che ne defenderà da chesto virus, ma par ades, calchedun svilupà na polmonite difizile da curasse. Che fei? Disinfetà duto co alcool o co aga e varechina, lavasse le man, sta nte ciasa, betesse la mascherina cuanche se va n giro (che é che à fato Cinesi e Coreani), tossi e starnudà nte l comedon. Vien da se che se la dente no se muove e la stà nte ciasa la pandemia se ferma e tornon a la normalità. Speron ben, che la sea finida presto e meo che se può!

Francesca Larese Filon

# I Ladins é duce conpagns, con storie diverse

Su l ultimo numar dla rivista Ladinia, ch vögn dada fora da l Istitut Ladin Micurà De Rù in Val Badia, iné publicò un articul d un zörto Moreno Kerer, ch parla dl Istitut ladin Cesa de Jan d Col d Santa Luzia, ch iné al riferimöinto di ladins di tröi pöide de Fodom, Col e Anpezo, chi né stade par secui in Tirolo, co la definizion de “Capitano d Anpezo”. L articul fa na pizla storia d come la Repubblica taliana ne n abia riconsossù l unità teritorial di Ladins dopo dla segunda

guera mondial e come ch na lege nazional ch dadössa sostanza al articul 6 dla Costituzione, ch tutela el minoranze linguisitche, iné riveda zal 1999 co l aprovaizion dla lege 482.

Con sta lege lo Stato taliön riconsosse 12 minoranze e tra cöstie anche al Ladin, e par savöi gno ch l é parló stablis ch söia i Comugn a dlibré e la Provincia a delimité al teritorio gno ch iné i Comugn ladins. Sta deizion iné stada tlosta zal 2001, ma dopo 20 ane iné ncamò vivo al pregiudizio ch esista i vece e i nove ladins. Sto zörto Kerer, ch inà scritto l articul su Ladinia, invezze da parlä snoma dl Istitut Cesa de Jan, toma là zla vecia polemica di “neoladini”, ch inà rovinò la puröza storica di vece ladins dal Tirolo. Data la pizla inportanza de sto articul, anche s l é publicò su na rivista de spessor, ch vögn fora da anorum, e la pöcia competenza dal so autor, n saraa da daighi spazio, ma pal respeto ch naietre la-

dins dal Cadore inon par la storia e l atività de chietre grupe d ladins dal Veneto, iné iusto contà el robe come ch le stà dassögn. Sto zörto Kerer dis ch la lege 482 “ha di fatto annacquato il concetto di minoranze linguistiche storiche. Nel caso specifico del ladino, infatti, sono sorti 35 Comuni che, dichiarando la propria ladinità, ne hanno approfittato per poter accedere ai fondi, inizialmente abbastanza cospicui, previsti dalla legge.

La nascita dei numerosi Comuni neoladini ha ridotto fin da subito i fondi di cui avrebbero avuto diritto solo i comuni ladini storici del bellunese, Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo”. Sta maniöra da contà budii senza conosse la storia dle comunites ladine diverse da cle tröi dal vecio Tirolo, fa gni vlögn zla panza a chi ch da na vita laora par tgni auto al valor dla ladinité e föi di inante ncamò nasché ane la pizla lönga, parlada con varietes par ogni valada, ma zla sostanza riunida sote al nome d lönga ladina. Iné da di con ciaröza ai gnorantes, zal senso ch n i sa, come Kerer, ch le Uniogn ladine zi Comugn riconsossude da la lege 482 iné nassude zi ane Otanta, compagn d cölle d Fodom e Anpezo, e par vint ane, inante dla lege 482, inà loró par tgni viva la lönga pizla dle so valade. Zun sti pöide ne n é i “neoladini”, ma el comunites ch da senpro parla la lönga ch iné compagna dle valade d Fassa, Badia, Gardöna e che i studiate d linguistica inà ciamó Ladin. La differenza intrà i pöide dal Tirolo e chelietre valade ladine dal Veneto iné i secui de storia e appartenenza diverse: par Anpezo, Fodom e Col l impero di Asburgo, par i ladins agordine, zoldane, cadorins l esse senpro stade sote la Repubblica d Venezia. Storie diverse, ognun co l so tradiziogn e riferimöinte, ma al di d incöi co i stösse antareses: mantgni la cultura e la lönga ladina pi a longo possibil.

Par cösto iné na Federazione intrà i Ladins dal Veneto, par cösto s colabóra e s va inante zal respeto de duce, senza tornà sora la vecia e malnassuda cuestion di ladins “storici” e i “neoladini”. Co s va inante duce a una s pö otgni dapi riconsossimöinto da la Region Veneto par dute li ativites che vögn fate zle valade ladine del Dolomiti. E s la rivista Ladinia volössa occupesse in maniöra seria de sto argomöinto son senpro ca a disposizion.

Lucio Eicher Clere

## Cadore Ladins

UNA PAGINA  
PER NON  
DIMENTICARE  
LE RADICI

# La storia de Vento Mateo

L bosco cuerde duta la montagna. Scominzia ntin a l olta, vizin a le ciasse, par daspò cuerde come na cuarta duta la montagna, fin cuasi su la zima. Solo n alto dai alberi se vede spuntà ntin la croda, che l é cuasi senpro bianca de neve. L é propio da cheste crode che ien do Vento Mateo, l vento che comanda su i bosche e su chi che vive, fioi conpresi. Ma Vento Mateo l é n bon vento, che vol ben a duti chi che n tel bosco vive.

N particolar a duti i pizui de le bestie e dei omi. De l bosco al conosse duto: da le storie alegre, a chele pi triste, a chele dolorose. Conosse anca l anima de



dute, e sà cuan ch na parsona o un animal e s-ceto o l conta busie. Tante olte, cuando che l gira tra i alberi e l ciata calchedun che se à conportà mal nte i confronti dei altri l intervien par ri-

medià i torte e par consolà i pizui che à avesto calche ingiustizia. Gnente i scanpa, e ogni sera cuan che l torna nte la tana l à tante storie noe da contà.

Vittore Doro

# La piova

Enuote,  
‘ntel scuro se ferma i rumor  
e po’, pian pianeto  
me par de senti  
la piova de giugno  
che me fa mori

La bate sul viero  
e par che la die “Son ruada, son cà  
e anche sta ota  
voi feite scoltà  
le note pi vece del mondo  
la musica arcana de l’umanità”

La piova continua a tomà

Sul viero de cambra  
la sienton sonà  
la bate pianeto,  
con note lediere,  
pianeto, pianeto,  
finché taca a schiari

e po’,  
poco a l’ota  
col ciaro del di  
le note sparise

In medo ai rumori  
no se scoltà pi.

Anna Maria De Michiel, Lorenzago di Cadore



**CREDITO COOPERATIVO**  
CASSA RURALE ED ARTIGIANA  
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

I valori del Credito Cooperativo  
nell'unica Banca con sede in Provincia di Belluno

**una Banca di Valori**  
cracortina@cracortina.it • www.cracortina.it

# Vi spiego il senso di una scelta, cosa significa davvero il percorso assieme

Quando decidete di affidarvi a me, sappiate che non state COMPRANDO solo una DIETA.

Spesso è così. Si arriva ad un punto in cui non si accetta più il proprio corpo e si prende la decisione di "mettersi a dieta". Il più delle volte si prova prima una dieta "fai da te", generalmente eliminando pasta e pane. Si dura qualche giorno, i più fortunati qualche settimana e poi ci si rende conto che, dopo l'iniziale entusiasmo, non essendo una dieta sostenibile, si molla. A questo punto, presi dallo sconforto, si decide di affidarsi ad uno specialista del settore (in realtà in molti casi il processo è molto più lungo e complicato, ma cerco di essere concisa).

Al giorno d'oggi ci sono molte figure professionali che si interessano di nutrizione (ormai anche il macellaio sotto casa fornisce consigli alimentari a destra e manca), quindi scegliamo quella che più ci colpisce per una serie di motivi. Ecco, è

questo il momento in cui le persone si rivolgono a me. Ho parlato spesso del tema MOTIVAZIONE e ancora una volta ci tengo a precisare che nel momento in cui qualcuno di voi decida, preso dal fervore del momento, di affidarsi a me, non sta acquistando solo un piano dietetico. La dieta sì, la consegna a fine seduta e di fatto è la cosa che forse più interessa alla maggioranza dei pazienti, ma dietro a quello schema c'è molto altro, e ci tengo a sottolinearlo perché a volte sfugge.

Dietro ad una consulenza, la MIA consulenza, c'è una persona che è disposta ad ascoltarvi, e non solo ad ascoltare come vi alimentate, ma anche PERCHÉ. C'è una persona che cerca di comprendervi, che non vi giudica, che prova a farvi ragionare e a sfatare le vostre convinzioni radicate da tempo. C'è una persona che ama il suo lavoro e che per questo non vi liquida con uno schemetto e qualche bustina di integratore

o pasto sostitutivo. C'è una persona che ha studiato per 5 anni e che continua a studiare ancora oggi per aggiornarsi continuamente, perché l'alimentazione è una scienza in continuo divenire. C'è una persona che quasi sempre diventa anche un po' psicologa perché, si sa, spesso si mangia non perché si ha fame, ma per noia o rabbia. C'è una persona che vi guarda negli occhi, più che guardare le carte delle vostre diete passate. La mia consulenza dura un'ora, a

volte anche più, proprio per questi motivi. Non state acquistando un bene materiale, vi state avvicinando ad un nuovo stile di vita ed è mio compito farvi capire questo proprio durante la mia consulenza.

Ecco perché potete scegliere. Dovete scegliere. Nel momento in cui decidete di affidarvi a me sappiate che richiedo impegno da parte vostra, dedizione tanto quanto ne ho io, sacrificio (perché spesso cucinare e organizzare i pasti comporta

un po' di sacrificio) e amore per sé stessi. Sì, quest'ultimo punto credo sia il vero motivo che faccia muovere tutto il resto. E io cerco sempre di farvelo capire. Amarsi è alla base di quella decisione che vi spinge a scegliere di cambiare e vi fa prendere in mano il telefono per prenotare un appuntamento.

È una bella responsabilità la mia, lo so, ma ci metto tutto l'impegno che ognuno di voi merita. E voglio che voi siate coscienti del fatto che la responsabilità, quando uscite dalla porta del mio studio, passa a voi. Da quel momento siete voi che dovete mettere in pratica tutto quello che ci siamo detti. E non mi riferisco solo alla preparazione dei vostri pasti, ma anche al cambiamento mentale che un nuovo stile di vita comporta. Dovete CREDERCI però.

Per questo voglio sottolineare ancora una volta che NON STATE ACQUISTANDO SOLO UNA DIETA. Se cercate questo, io non faccio al caso vostro. È un investi-



mento diverso quello che propongo io, certo, un investimento in denaro, in tempo, un mettersi in gioco, ma io vi offro il mio SUPPORTO, sempre, anche quando uscite da quella porta e tornate a casa, anche nei momenti difficili (perché ce ne saranno) in cui avrete voglia di buttare tutto all'aria e ritornare alle vecchie, sbagliate, abitudini. E questo credo che sia la caratteristica che più volentieri si paga. E io la offro a tutti i miei pazienti. Perché ci tengo ad ognuno di voi, alla vostra salute e al vostro futuro. Forse, a volte, anche troppo.

Dott.ssa Patrizia De Pol, Biologo Nutrizionista

patrizia.depol@gmail.com  
Dott.ssa Patrizia De Pol  
Biologo Nutrizionista  
patriziadepolnutrizionista



## Cucinoterapia a cura di Anna Maria Marta

# Un dolce augurio e una ricetta golosa

Questo mese desidero proporvi la ricetta di una torta a forma di uovo per celebrare la vita e la rinascita, augurando a tutti che questa Pasqua segni davvero il passaggio verso il nuovo con l'evoluzione in positivo dell'emergenza "COVID-19"

### TORTA "UOVO DI PASQUA" (POKE CAKE\* AL CIOCCOLATO)

#### Ingredienti per 10/12 persone

#### Per la base al cioccolato

- 180 g di farina 00
- 40 g di cacao amaro
- 180 g di zucchero di canna
- 150 g di latte a temperatura ambiente
- 90 g di burro
- 3 uova
- 1 cucchiaino da tè di estratto di vaniglia
- 50 g di cioccolato fondente al 60%
- 6 g di lievito per dolci
- un pizzico di sale

#### Per la ganache

- 180 ml di panna fresca
- 180-200g di cioccolato fondente al 60% (o al latte con 45% di cacao)

#### Per la copertura

- 250 ml di panna fresca
- 1 cucchiaino da tè di zucchero a velo
- cioccolato fondente grattugiato q.b.

#### Procedimento

Preparate la base: fate sciogliere a bagnomaria il cioccolato spezzettato insieme al burro e tenete da parte. Usando le fruste elettriche montate le uova intere con lo zucchero e l'estratto di vaniglia fino a ottenere un composto chiaro e soffice. Continuando a sbattere, aggiungete il sale e, a filo, la miscela di cioccolato e burro. Setacciate insieme la farina, il cacao e il lievito; uniteli poco alla volta al composto di uova mescolando delicatamente dal basso verso l'alto con una spatola. Infine aggiungete gradualmente il latte all'impasto.

Versate il composto in una tortiera di 24 cm di diametro imburata e infarinata (per evitare un brutto effetto biancastro attorno al dolce potete sostituire la farina con del cacao amaro). Fate cuocere in forno preriscaldato a 180° per 30/35 minuti. Quando il

dolce sarà cotto, sfornatelo e lasciatelo raffreddare. Nel frattempo preparate la ganache: spezzettate il cioccolato fondente e ponetelo in una ciotola. Scaldate la panna in un pentolino portandola quasi a bollore, versatela sul cioccolato, attendete un minuto, poi amalgamate con una frusta fino a quando non otterrete una crema fluida e setosa. Sformate il dolce e ponetelo su un piatto da portata. Con un coltellino tracciate due segni ai lati in modo da ottenere una forma ovale e rimuovete delicatamente le parti in eccesso e le eventuali briciole.

Seguendo lo schema, con la parte terminale del manico di un cucchiaio di legno praticate 19 fori sulla superficie, andando in profondità, ma non troppo. Trasferite la ganache in un piccolo bricco o in un contenitore con il beccuccio e riempite i fori fino all'orlo, dopodiché ponete la torta



in frigo per circa un'oretta. Trascorso questo tempo, dolcificate la panna fredda con lo zucchero a velo e montatela con le fruste fino a quando non sarà spumosa e soda.

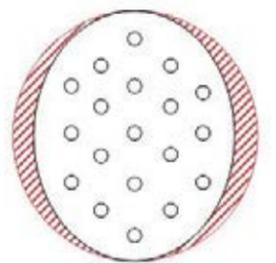
Prima di servire il dolce ricopritene la parte superiore con la panna montata e guarnite con il cioccolato fondente grattugiato. Completate l'opera con un

nastro e con dei soggetti pasquali di zucchero (o dei fiori eduli). Condividete questa torta irresistibile e godetevi!

\*La POKE CAKE è una torta americana di successo nata nel 1970. La sua particolarità sta nella farcitura, ottenuta riempiendo con creme o confetture una miriade di fori praticati

sulla superficie con il manico di un mestolo di legno.

SCHEMA:



MOBILI ARREDAMENTI

## Da Pina Tittuta

Soluzioni d'arredo

Via Piave - Lozzo di Cadore - Tel. 0435 76505

"Aips notizie" • "Archivio Storico Belluno - Feltre - Cadore" • "Bellunesi nel mondo" • "Dolomiti" • "Frammenti"  
"Confcommercio Belluno magazine" • "Gli agricoltori veneti" • "Il Cadore" • "In Marcia" • "Ladins"  
"Istituto Ricerche Sociali Bellunesi" • "L'Amico del Popolo" • "L'ombra" • "Musica insieme" • "Trevisani nel Mondo"

on. Stefano Patuanelli  
Ministro dello Sviluppo Economico

on. Federico D'Incà  
Ministro per i Rapporti con il Parlamento

on. Mirco Badole  
on. Dario Bond  
on. Luca De Carlo  
on. Roger De Menech  
on. Gian Claudio Bressa  
on. Dimitri Coin  
on. Raffaele Baratto  
on. Ingrid Bisa  
on. Marica Fantuz  
on. Angela Colmellere  
on. Franco Manzato

sen. Paolo Saviane  
sen. Sonia Fregolent  
sen. Giampaolo Vallardi  
sen. Massimo Candura

Luca Zaia  
Presidente Regione Veneto

Roberto Padrin  
Presidente Provincia di Belluno

Stefano Marcon  
Presidente Provincia di Treviso

Sindaci della provincia di Belluno  
Sindaci della provincie Treviso

Autorità politiche nazionali, regionali, provinciali e comunali,

Le scriventi **Testate giornalistiche** vogliono mettere in luce il **disservizio di Poste Italiane** che stiamo subendo ormai da oltre un anno. Parliamo di una **distribuzione di più di 100 mila riviste** a cadenza settimanale, mensile e trimestrale. Una distribuzione che al momento avviene con enormi ritardi - anche un mese da città a città - o addirittura, in diversi casi, non avviene affatto.

Situazione che **genera disagi a noi**, editori delle pubblicazioni, contro i quali giungono le inevitabili lamentele degli associati e spesso la disdetta degli abbonamenti. **Altro problema:** la legittima richiesta, da parte degli abbonati, degli arretrati non consegnati, con ulteriori costi di spedizione per le testate. **Tutte questioni più volte portate all'attenzione di Poste Italiane**, ma finora, nonostante le rassicurazioni a parole, rimaste **irrisolte a livello concreto**. Non basta inviare ogni settimana un report in cui si indicano a Poste Italiane le mancate consegne, anche perché, molti abbonati, ormai rassegnati, nemmeno lo comunicano.

Poste Italiane si giustifica con la mancanza di postini o la scarsa preparazione del personale, o ancora con il fatto che il comparto del servizio postale è in perdita. **Risposte non accettabili**, tanto più che il bilancio di Poste risulta in attivo e che l'azienda è beneficiaria di contributi statali per l'attività che svolge. Non dimentichiamo inoltre che è **controllata per il 60% dallo Stato italiano**.

**Non possono essere gli utenti finali a pagare le problematiche gestionali interne di Poste.** Per questo noi, rappresentanti di diversi periodici bellunesi e trevigiani, abbiamo deciso di intraprendere un'azione unitaria a livello politico. Si tratta infatti di un tema non prorogabile che interessa tutto il

territorio e non solo qualche azienda o associazione privata, che riguarda la consegna di tutti i tipi di corrispondenza e non solo dei periodici. **Ne va del futuro dell'informazione**, ma anche di un servizio essenziale come quello della distribuzione postale. Anche perché **non c'è ancora la possibilità** di limitarsi a offrire un servizio digitale, dal momento che una grande fetta della nostra utenza è anziana e utilizza il mezzo cartaceo per informarsi; non garantire loro questo servizio andrà di certo a **ledere il futuro dell'informazione** e non solo.

Ci rivolgiamo quindi a voi per raggiungere i due obiettivi che ci siamo posti:

1. **ottenere un risarcimento da Poste Italiane per il danno d'immagine patito e per il costo aggiuntivo che dobbiamo sobbarcarci per la ristampa delle riviste non consegnate e la loro relativa spedizione;**
2. **avere da Poste Italiane un servizio puntuale e di qualità.**

**Siamo disponibili a un incontro** per illustrare nel dettaglio le difficoltà reali che stiamo subendo e intraprendere una risoluzione comune che vada a tutelare a pieno titolo chi offre informazione e chi la legge.

Belluno - Treviso, 2 marzo 2020



Nuovo  
**CAPTUR**  
SUV by Renault

**RENAULT**  
Passion for life

Scopri lo nelle versioni Benzina, Diesel e GPL.  
E con il motore E-TECH Plug-In Hybrid, scegli tu quando guidare elettrico.

**E-TECH**

Gamma Renault CAPTUR. Emissioni CO2: da 106 a 129 g/km. Consumi (ciclo misto): da 4,0 a 5,7 l/100km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto.

Renault raccomanda **Castrol**

EURO NCAP  
5 stars  
TEST 2019

renault.it

**Dal Pont**  
MEZZO SECOLO DI QUALITÀ.

**DAL PONT LUCIANO SRL**  
CONCESSIONARIA RENAULT PER LA PROVINCIA DI BELLUNO  
Via del Boscon, 73 – Tel. 0437 915050  
@dalpontlucianosrl